

PROGRAMMA DELLA LISTA



TORINO: È ORA DI CAMBIARE MUSICA.

UN CENTRO STORICO ABBELLITO.

UN MOTORE PRODUTTIVO INCEPPATO.

La nostra lista rappresenta l'aggregazione di tante forze sane liberal-democratiche e democratico-cristiane che vogliono fermare la decadenza della città e offrire una concreta speranza al futuro di Torino.

La decadenza sta sotto gli occhi di tutti.

La movida giovanile e la risistemazione del centro storico non possono rimpiazzare la fuga di tutti i centri dirigenziali (manifatturieri, bancari, assicurativi e non), che rappresentavano ricchezza e prestigio per la città, né attenuare il peggioramento delle condizioni di vita delle periferie.

Persino la Fiat (oggi FCA, Fiat Chrysler Automobiles) se n'è andata da Torino, seguendo l'esempio dell'Istituto Bancario San Paolo (oggi San Paolo Intesa), della Cassa di Risparmio di Torino (oggi Unicredit), di SIP, Società Idroelettrica Piemontese e STET, Società Telefonica Torinese (fusesi in Telecom ed emigrate a Milano), di Sai Assicurazioni (oggi Unipol Sai), di Toro Assicurazioni (oggi Gruppo Generali).

Tutte erano nate a Torino e tutte sono emigrate verso altri lidi.

Meno sicurezza e più povertà sono, purtroppo, un dato inconfutabile ed allarmante sullo stato della convivenza a Torino, soprattutto nelle periferie, oggi egemonizzate dall'immigrazione, così come accade nella zona a nord della città, tra Porta Palazzo, Corso Giulio Cesare e Barriera di Milano.

Un po' alla volta, le attività industriali e buona parte delle attività produttive sono state espulse da questa città, trasformata in musei per turisti o casinò virtuali per predatori della finanza.

Dapprima gli operai e poi le classi medie hanno abbandonato ampie zone della città, sia quelle che avrebbero dovuto diventare, nell'opinione della sinistra, paradisi della speculazione immobiliare, là dove oggi abitano, entro il perimetro di pochi quartieri d'élite, le persone molto agiate; sia quelle altre divenute quartieri degradati, nei quali vivono le famiglie degli immigrati, con o senza permesso di soggiorno, poco importa se monogame o poligame, il cui ruolo è di servire – a basso costo – i nuovi padroni sinistrorsi della cultura e del divertimento.

Restano, a suonare una sdolcinata melodia verso il potere cittadino, l'establishment radical-chic, la sinistra al caviale, alcuni giornalisti di regime ed i pochi beneficiari di un sistema Torino ormai incapace di offrire prospettive alla maggioranza dei cittadini.

Noi, invece, questa musica la vogliamo cambiare, riportando Torino ad eccellere, se non nella manifattura come fu nel secolo scorso, quanto meno nei prodotti dell'intelletto e della cosiddetta cerebrofattura (ovvero sia la produzione intellettuale, innovativa, tecnologica, informatica e telematica, i settori della mecatronica e delle biotecnologie), nelle arti e nella cultura, che devono finalmente trovare a Torino il luogo della loro esecuzione e della loro realizzazione e non soltanto, come oggi accade, della loro esibizione.

Noi vogliamo fare di Torino la città degli inventori e degli artisti e non soltanto delle esposizioni e delle mostre e, infine, vogliamo creare una nuova solidarietà e farci carico di chi soffre e non ce la fa da solo, occupandoci sul serio di tutti coloro che i post-comunisti hanno abbandonato al loro destino.

Sappiamo che non sarà facile, ma vogliamo almeno provarci.

Roberto Rosso

RIPORTIAMO
IL LAVORO
A TORINO

UNA CITTÀ PER I GIOVANI, LA CREATIVITÀ ED IL LAVORO.

IL PROBLEMA VISTO DAI CITTADINI

Tutto è nato a Torino, tutto si è perso.

La telefonia ha avuto qui origine, con la SIP, mentre l'Eiar (RAI) ha visto realizzarsi nella nostra città le prime trasmissioni radio e televisive. Pure la cinematografia ha mosso i suoi primi passi nel capoluogo subalpino.

Naturalmente, ha del prodigioso la trasformazione, sul finire dell'Ottocento, in pochi anni, da capitale abbandonata in nuova capitale della manifattura in generale e dell'auto in particolare.

Oggi, anche l'industria si è desertificata, in una misura forse eccessiva e traumatica, senza che si approntassero alternative economiche sostenibili.

Se uno spostamento verso nuove attività appartenenti alla sfera dei servizi, della cultura, delle nuove tecnologie e dei nuovi saperi informatici appare la nuova frontiera da raggiungere, questo deve coniugarsi con una capacità di fare impresa sul serio e non di contrabbandare per nuovo il vecchio assistenzialismo, supportato dalla politica e pagato dai contribuenti.

Noi riteniamo che a Torino possa ripartire una nuova stagione della creazione di prodotti in grado di stare sul mercato globale, magari nella nicchia o nella fornitura ad aziende multinazionali.

Ma pensiamo che possano avere cittadinanza e spazio arte, cultura, cinema e comunicazione.

Non, però, all'interno di una concezione in cui la città è vista come vetrina mordi-e-fuggi, ma come luogo che queste manifestazioni dell'intelletto le produce e le utilizza per crescere.

Particolare fiducia va riposta nei giovani, da aiutare concretamente nelle loro aspettative e nella loro creatività, anche attraverso semplici ma significative iniziative del Comune.

In questo modo invece di una città per troppi aspetti ripiegata su sé stessa si avrà una rinnovata metropoli internazionale, capace di tutelare il futuro dei suoi giovani, di attirare ragazzi in gamba dall'estero e cogliere le opportunità e non solo e sempre i problemi della globalizzazione.

Si deve essere internazionali al meglio, non al ribasso.

Il modello resta la Parigi di fine Ottocento dove, accanto ai bohemiens, creativi e sregolati, si assistette al primato mondiale dei brevetti.

Arte e tecnologia vivono insieme molto meglio di quanto si possa immaginare

LE NOSTRE SOLUZIONI

FAVORIAMO L'IMMIGRAZIONE DEGLI INGEGNOSI E DEI CAPACI; ANZICHÈ QUELLA DEI DISPERATI E DEI SENZA LAVORO

Ci sono quasi più giovani, in particolare universitari e liceali italiani, a Londra, anziché a Torino. Questo perché la Gran Bretagna, rigidissima contro l'immigrazione clandestina, è invece estremamente aperta ed amichevole verso coloro che possono trasferirvi capacità, competenze e meriti.

All'inizio del secolo scorso, Parigi era la capitale mondiale dei bohemiens, giovani artisti, poeti, musicisti e scienziati che vi confluivano da ogni parte del mondo, ma divenne anche, contemporaneamente, la primatista universale per nuovi brevetti, invenzioni e creatività industriale. È a questi modelli che noi vogliamo uniformare Torino.

Farvi crescere il lavoro, spingendo innanzi la ricerca e la creatività.

Dove si sviluppa l'arte, si sviluppano altresì la creatività, le scienze e le invenzioni, l'arte e la musica.

Oggi Torino rappresenta la confluenza dei disperati di tanta parte del mondo.

Noi vogliamo trasformarla nel luogo dove confluiscono le eccellenze del mondo e coloro che ne costruiscono il futuro.

NUOVI SPAZI PER GLI ARTISTI E GLI INVENTORI

Occorre individuare nuovi spazi da mettere a disposizione degli artisti e degli inventori nell'esercizio delle loro attività, i quali sarebbero in cambio chiamati a concorrere ad una ristrutturazione e ad una manutenzione creativa e di forte impatto positivo.

Luoghi di lavoro ed elaborazione per pittori, scultori, fotografi, designer, litografi, ma anche inventori di ogni sorta e di ogni specie, connessi all'università ed al politecnico, diventerebbero spazi propulsivi non per la fruizione passiva delle ben note rassegne di importazione, ma spazi in cui si concepisce, crea ed "esporta" il talento torinese.

A titolo esemplificativo si potrebbe pensare alla Cavallerizza, area fortemente evocativa imperdonabilmente sprecata, alle caserme circostanti la Piazza d'Armi ed al MOI, l'ex villaggio olimpico di Torino.

La Cavallerizza, incastonata nell'area di Palazzo Reale e riconosciuta dall'Unesco come Patrimonio mondiale dell'Umanità è la location ideale per svilupparvi la creatività dei giovani artisti, musicisti, ballerini, poeti e designer.

Uno dei luoghi più belli del mondo non può ridursi ad ospitare soltanto i centri sociali di Torino

Piazza d'Armi oggi rappresenta una piazza anomala che, di fatto, costituisce una divisione e non un luogo di aggregazione.

E, infine, il **MOI, l'ex Villaggio Olimpico di Torino**, che avrebbe dovuto rappresentare una delle principali eredità urbanistiche ed architettoniche delle olimpiadi invernali e si è, invece, ridotto ad essere il ricettacolo di tutti i disperati provenienti da ogni angolo del Terzo Mondo.

Perché non pensarci come alla residenza ideale di artisti ed inventori e delle loro start-up economiche e culturali?

NUOVI SPAZI PER LA RICERCA AVANZATA

Diverso il discorso per la ricerca tecnologica avanzata.

Essa deve trovare dimora presso il Politecnico, che deve essere fornito degli spazi necessari.

In particolare l'area delle **Officine Grandi Motori** non può essere trasformato nell'ennesimo centro congressi sottoutilizzato, ma deve cedere i suoi spazi alle aule, ai laboratori ed agli incubatori che hanno nel Politecnico il centro propulsivo.

Così pure lo spazio contiguo, che era un tempo occupato dalle **carceri Nuove**.

Potrebbero entrambe servire a fornire accoglienza alle start up di nuove imprese strettamente connesse alla ricerca universitaria

Solo in questo modo la nostra università scientifica e tecnologica potrà mantenere il passo a livello italiano ed europeo e recuperare qualche posizione a livello mondiale, dove gli indici la relegano comunque al di sotto della centesima posizioni, un po' poco se si vuole uscire dalle modeste glorie dell'ambito domestico.

Basta con le esposizioni, favoriamo le produzioni.

UN'OFFICINA A SOSTEGNO DELLA CREATIVITÀ

Oltre alla ricerca e alla creazione di lavoro qualificato servirà una nuova valorizzazione dell'artigianato e della piccola e media impresa. Il Comune creerà in uno dei tanti spazi lasciati vuoti dalla deindustrializzazione "L'Officina". Uno "spazio", un luogo di lavoro dotato di attrezzature, non un centro servizi, ma un luogo in grado di favorire nuove idee attraverso il confronto tra imprenditori/creativi e lo sviluppo del business attraverso l'individuazione di clienti, investitori e sponsor. Il "pubblico" fornirà l'immobile e le relazioni con il mondo della formazione e il mondo delle imprese. Le "imprese" finanziano progetti e affidano agli imprenditori produzioni limitate o ad hoc. I "privati" frequentano lo "spazio" per comprare i lavori degli utenti.

COORDINAMENTO E FILIERA DELL' INNOVAZIONE

Dalla città fabbrica al distretto Torino: questa la sfida per la capitale dell'auto.

Il distretto è già disegnato, nella vocazione (la mecatronica) e negli spazi (la mezzaluna rovesciata Area Sud Ovest di Torno, Area Nord Est di Torino. Chivassese, Eporediese con Torino baricentro di una nuova vocazione produttiva e non sede stantia di piccole rendite cortigiane).

Un patrimonio di conoscenze, strutture, imprese, imprenditorialità e tecnicità da rilanciare e valorizzare portandolo da portare a livelli di primazia europea e mondiale.

Attorno a questo va rimodulata una formazione professionale che abbandoni il tornio e si specializzi nella programmazione delle macchine utensili, che non pensi ad un'area vasta votata alla somministrazione di cappuccini e gelati, ma conti su una nuova leva di giovani tecnici padroni degli strumenti informatici e delle lingue straniere.

Con imprenditori all'altezza della concorrenza planetaria, nei confronti dei quali enti locali e sistema creditizio si dimostrino sinergici e non sordi, lontani se non, addirittura, ostili.

DI GIORNO COL WEB, DI NOTTE COL METRO'

Vogliamo rendere sempre più appetibile la città per tutti i giovani, torinesi e stranieri.

Pensiamo che l'immigrazione giovanile di qualità arricchisca le prospettive di Torino.

Per questo bisogna renderla più appetibile, anche con piccoli interventi molto apprezzati dai giovani.

Bisogna implementare l'internet gratuito in tutto il centro urbano, affinché esso diventi un luogo di comunicazione libera aperto a tutti, con particolare riferimento alla classi giovanili.

Così pure la rete metropolitana, che noi immaginiamo a tre linee da realizzare in tempi record (la 1 esistente, la 2 tra Stura e Mirafiori, la 3 tra Settimo e la Reggia di Venaria attraverso il trincerone esistente, l'Università e Vanchiglia scalo) deve essere in servizio fino all'alba nelle serate tra venerdì e sabato, sabato e domenica, domenica e lunedì.

Non ha senso che, proprio la sera e la notte del fine settimana, quando i giovani la utilizzerebbero più intensamente, la metropolitana risulti inagibile ed inattiva.

Pensiamo a giovani generazioni che studiano, lavorano e si divertono per migliorare la qualità della loro vita e quella della città.

IL MICRO-CREDITO COME STRUMENTO A SOSTEGNO DELLA PICCOLA IMPRESA INDIVIDUALE

Mediante l'utilizzo del microcredito sono possibili politiche di sostegno e di avvio della piccola impresa individuale, con importanti ricadute in termini di accompagnamento all'imprenditorialità e d'inclusione sociale dei destinatari. Sarà attivato uno "sportello" municipale per favorire l'incontro tra imprenditori individuali o comunque di piccole dimensioni con il mondo bancario e gli investitori istituzionali, fornendo la necessaria consulenza e assistenza e coordinando gli interventi in relazione alle specifiche esigenze dei richiedenti. Sarà possibile valutare forme di intervento diretto del Comune, mediante il co-investimento con altri investitori istituzionali (fondazioni) in fondi di investimento dedicati il cui scopo sia quello di destinare capitale ad iniziative nel micro-credito sul territorio cittadino.

LA CRESCITA DELLA CITTÀ E DELLE SUE PERIFERIE

IL PROBLEMA VISTO DAI CITTADINI

Occorre una città più gradevole, con periferie meno degradate e trasporti più efficienti.

Torino presenta delle bellezze architettoniche quasi sempre eredità di un glorioso passato.

La manica reale e le vie che risalgono al periodo in cui Torino era la capitale del Regno d'Italia, o ad esso precedenti, si presentano con una sobria e particolare bellezza, tale da renderla assolutamente originale su un panorama europeo.

E' qui, in questo pezzo di Centro Storico, che si affaccia la Torino dei turisti, lanciata dopo la grande opportunità delle Olimpiadi Invernali del 2006 e molto, per ulteriormente valorizzarla, si potrebbe ancora fare, come vedrete nel prosieguo, leggendo le nostre Soluzioni.

Le periferie della città, quelle in cui si è esercitata l'attività programmatoria della Sinistra al potere, sono invece estremamente mediocri.

Ed il rammarico è che, con l'aprirsi degli enormi spazi delle ex aree industriali, specialmente lungo il percorso della ferrovia, oggi interrata per fare spazio al passante ferroviario, si poteva fare molto, molto di più.

Torino ha bisogno di una nuova rigenerazione urbana. Buttata al vento la grande opportunità urbanistica offerta dalle "Spine" con al costruzione di nuova edilizia brutta ed anonima occorre ripensare il concetto di spazio urbano.

Si poteva ridisegnare una nuova, splendida città post-industriale.

Si è scelto, invece, il basso profilo che non attrae.

Ed, infine, si è scelto di concentrare nella zona a nord della città, da Porta Palazzo, su su fino a Falchera, la gran massa degli immigrati e dei clandestini, facendo una vera città-ghetto alla quale, non a caso, non è stato destinato neppure un tratto di metropolitana, né qualche grosso investimento.

Una città di sfortunati, senza servizi ed opportunità.

LE NOSTRE SOLUZIONI

RIGENERARE LA CITTÀ

Il progetto di rigenerazione urbana deve partire dal migliore utilizzo possibile del patrimonio edificato esistente, perché questa è una strategia credibile di sostenibilità ambientale e sociale nella evoluzione della città. Risparmiare suolo, riutilizzare materia già incorporata negli edifici e nelle infrastrutture, salvaguardare edifici, spazi e luoghi che rappresentano fattori importanti di identità e coesione sociale. Torino oggi è in gran parte una città di deserti urbani: migliaia di appartamenti e uffici sfitti o invenduti, centinaia di negozi vuoti, aree e luoghi semi abbandonati. Si tratta di veri

e propri deserti abitativi, che generano insicurezza e disagio e allentano i rapporti sociali tra i cittadini. Il recupero di queste parti di città deve essere inserito in un ampio progetto di rigenerazione edilizia e architettonica, che crei nuove centralità, recuperi le grandi aree infrastrutturali abbandonate e le trasformi in nuovi spazi urbani di qualità.

TORINO NORD E LA NUOVA METROPOLITANA

La periferia nord di Torino è quella maggiormente segnata dai fenomeni di sradicamento, immigrazione incontrollata e, quindi, degrado.

Tuttavia, gli insediamenti universitari previsti, l'attuazione, se mai si realizzerà, della variante 200 al Piano Regolatore e la ridefinizione della rete dei trasporti, nonché la vicinanza con la Reggia di Venaria potrebbero consentirne un rilancio ed una trasformazione, peraltro virtuosa per le casse municipali.

Occorre interrare immediatamente la linea 4 tramviaria facendola divenire la linea 2 di metropolitana e rendendo quello sotterraneo un sistema integrato.

Sarebbe così coperto l'asse Falchera-Mirafiori che solo la follia ideologica del comunismo non permise di realizzare negli anni Sessanta e Settanta, solo perché univa gli stabilimenti di proprietà degli Agnelli e per il quale era addirittura già stato accantonato, in bilancio, il relativo finanziamento.

Successivamente, utilizzando anche il trincerone della ferrovia esistente ed in disuso, si dovrebbe realizzare la linea 3 da Settimo a Venaria, attraverso l'area universitaria, e quella prevista dalla variante 200.

In questo modo muterebbe il volto della parte nord della città, automaticamente, senza altri onerosi interventi per la casse pubbliche, perché ci penserebbe l'interesse privato a riqualificare le case ed i condomini ed a valorizzare il territorio, peraltro il più vicino alla direttrice Torino-Milano.

UNA CASA SOSTENIBILE E ACCESSIBILE A TUTTI I CITTADINI

La casa, in quartieri vivibili, deve essere un bene accessibile per giovani e famiglie. E' necessario realizzare nuovi interventi di edilizia residenziale pubblica e migliorare la gestione del patrimonio esistente, ridando significato all'edilizia popolare e funzioni all'ATC, e ricorrendo ad altri potenziali gestori del cosiddetto 'terzo settore abitativo'. E' necessario, inoltre, creare un'Agenzia per promuovere incontro tra domanda e offerta a canoni calmierati (sociale, moderato, concordato, convenzionato). Sono necessarie regole per incentivare il riuso di appartamenti e uffici inutilizzati e servono programmi di riqualificazione sociale ed ambientale dei quartieri popolari e degli edifici comunali e pubblici.

PREVENIRE IL DEGRADO DELLO SPAZIO URBANO È FONDAMENTALE PER LA VITA SOCIALE DI UNA CITTÀ

Cura e progetti di animazione per gli spazi pubblici (dai marciapiedi alle scuole), luce e nuova centralità delle periferie recuperando i valori identitari presenti nei vecchi borghi torinesi, ora colonizzati da nuovi cittadini inconsapevoli dello spazio storico in cui vivono. Va promosso il recupero e la restituzione di identità ai tanti "deserti urbani" ora presenti in Città. Vanno sviluppate azioni per la promozione di un'edilizia di qualità ambientale ed energetica, molti requisiti (efficienza energetica e rinnovabili, separazione degli scarichi e sistemi di drenaggio

a “prova di clima” nelle nuove edificazioni) devono essere ormai considerati come standard e chiaramente inseriti nel nuovo regolamento edilizio.

LE PERIFERIE RIORGANIZZATE ATTORNO AGLI ANTICHI BORGHI. MIRAFIORI E LA METROPOLITANA

Il nostro impegno è quello di far vivere la gente nelle periferie con pari dignità e pari occasioni di crescita sociale ed economica, rispetto al centro storico.

Evidentemente non vi è solo la periferia oltre la Dora, di cui abbiamo parlato al paragrafo precedente.

Necessitano interventi sia la parte sud della città che quella collocata all'estremo ovest.

Anche in questo caso bisogna cercare il massimo risultato col minimo intervento da parte della mano e delle finanze pubbliche.

Fondamentale è in questo caso definire la destinazione e l'utilizzo delle aree industriali non più utilizzate nella parte sud della città, mentre su quella ovest piccoli ma significativi interventi manutentivi e di arredo urbano possono risultare sufficienti.

Bisogna valorizzare le vecchie borgate come Campidoglio e Borgata Lesna, Pozzo Strada sede del miracolo del cieco di Briançon (Torino non è solo Sindone), il fascino unico di San Donato, esempio europeo di borgo industriale ottocentesco dove sarebbe ancor oggi possibile, nei luoghi che fiancheggiano la Dora, evidenziare il passaggio dall'energia idraulica procurata dal fiume a quella termica.

Il completamento di alcune periferie storiche (ad esempio Falchera, Vallette, Mirafiori Sud, via Artom) con nuovi interventi residenziali di buono standard e con attività di lavoro moderno, consentirà inoltre di creare un nuovo mercato immobiliare capace di aumentare il valore delle case oggi esistenti.

Torino dovrebbe essere suddivisa amministrativamente, con riferimento ai vecchi Borghi, anziché alle odierne anonime Circoscrizioni, riducendo il numero dei consiglieri da 26 a 3 per ciascun Borgo, ivi incluso il Presidente, e organizzando i Vigili di Quartiere su questa dimensione è più piccola e funzionale.

Una chiesa, una fabbrica dismessa, un'edicola, una piazzetta possono rappresentare lo spunto per ridare identità ad un quartiere che non può essere soltanto una porzione di territorio definita dall'incrocio di anonimi e poco valorizzati corsi, più simili ad autostrade urbane che centri ideali per il commercio tradizionale ed il prolungamento dei polmoni verdi della Pellerina, della Tesoriera e del Parco Ruffini.

Altrettanto vale per Mirafiori, che dovrà essere attraversata, lungo corso Unione Sovietica dalla linea metropolitana 2 (mediante l'interramento dell'attuale linea tramviaria 4) e dovrà poter coniugare la modernità della sua conformazione con la riappropriazione della vocazione aulica e turistica emblemizzata da Stupinigi e dal mausoleo della Bela Rosin.

GRAND BOULEVARD E MUSEO DELLA SINDONE E DELLE CROCIATE

L'arretramento della stazione di Porta Nuova, che verrà chiusa al traffico ferroviario, con la rimozione delle traversine e dei binari, la creazione della stazione di Zappata e l'utilizzo della linea 2 della metropolitana (attuale linea 4 tramviaria interrata), permetterebbero di rimuovere il sito ferroviario e su di esso edificare edifici di pregio, comprensivi di spazi commerciali innovativi, pienamente integrati nel contesto urbano, grandi viali alberati e spazi per la cultura, l'aggregazione e l'attività ludico-sportiva.

Insomma, nascerebbe il Grand Boulevard di Torino, da Porta Nuova, trasformata in un attraente Museo, sull'esempio della Gare d'Orsay a Parigi, fino al Lingotto.

La Stazione di Porta Nuova rimarrebbe nelle sue parti esterne, separate dal vecchio sedime rotabile. Qui si creerebbe il Museo della Sindone e delle Crociate.

Una grande realizzazione multimediale, che parte dalla riproduzione ingigantita ed esaltata del Sacro Lino, con la riproposizione della Passione di Nostro Signore resa possibile dai moderni mezzi elettronici e video.

Insieme, sempre secondo criteri attrattivi e divulgativi, che fanno uso di quanto la tecnologia mette a disposizione e rende fruibile a tutti, una riproposizione della storia dei Templari, dei Cavalieri di Malta e delle Crociate, che ebbero, tra gli altri esiti, anche il trasferimento della Sindone in Europa e videro i nobili piemontesi (Conti di Savoia e, soprattutto, Marchesi del Monferrato), tra i suoi indiscussi protagonisti.

In questo modo si conoscerebbe meglio quella epopea importante per la storia della nostra Regione, recuperandone il dato epico e religioso purgato dalle strumentalizzazioni, e si realizzerebbe una grande attrazione turistica per la città.

Il Grand Boulevard, con le sue vetrine, i suoi negozi, i centri commerciali ed i suoi viali si spingerebbe fino al Lingotto, con conseguente interrimento della linea ferroviaria, in continuità con quanto fino ad oggi già realizzato lungo la Spina e diventerebbe così il simbolo della nuova Torino del XXI Secolo.

Anche in questo caso i capitali per la realizzazione sarebbero il frutto di un progetto vincente e bello, che potrebbe vedere appaiati capitali privati e disponibilità delle Ferrovie dello Stato senza comportare oneri per la città, giacché si ripagherebbe da solo grazie alla valorizzazione immobiliare e commerciale degli isolati.

UFFICI TECNICI DEL COMUNE E PARCO ARCHEOLOGICO

Il palazzo degli uffici tecnici del Comune di Piazza San Giovanni va abbattuto.

Prospiciente alla bella Cattedrale rinascimentale, questa costruzione eccezionalmente brutta deturpa tutta la zona archeologica che va, invece, valorizzata, ampliata e pedonalizzata da Porta Palazzo a Piazza Castello.

Anche l'anfiteatro ed i resti romani vanno resi maggiormente fruibili e l'ex ospedale Mauriziano, al di sopra ed a fianco della Galleria Umberto I, dovrebbe essere restaurato ed adibito ad ospitare i nuovi uffici tecnici del Comune.

Anche il trasporto su terra sarebbe in quel tratto superato dall'interrimento della linea 2 di metropolitana (ex linea 4 tramviaria) e quella che è ancor troppo considerata soltanto l'appendice di un grande mercato all'aperto diverrebbe il cuore delle testimonianze passate e della storia antica della nostra città.

PEDONALIZZAZIONE DEL CENTRO

Siamo favorevoli ad ampie pedonalizzazioni del centro storico.

Però riteniamo un errore l'aver privilegiato l'asse nord-sud con baricentro in via Roma che, anche per caratteristiche strutturali, poteva assorbire un traffico importante tra Piazza Castello e Porta Nuova, trattandosi pur sempre di un'urbanizzazione del Novecento, dotata di ampi portici, dove gli automezzi non stridono neppure con le linee rette del razionalismo.

Via Roma tornerebbe quindi arteria aperta al traffico automobilistico e Piazza San Carlo manterrebbe, nella nostra ipotesi, il sedime più esterno e pedonalizzato e, invece, quello verticale, contiguo al monumento equestre, salvaguardato per il passaggio delle automobili.

Sarebbero invece da pedonalizzare gli isolati ricompresi tra Corso Re Umberto, via Pietro Micca e via Po, Via Bogino, corso Vittorio, via Roma, via Alfieri e, di nuovo, corso Re Umberto.

Si creerebbe così un asse pedonalizzato da Piazza Solferino, lungo Via Santa Teresa e Maria Vittoria, fino a Piazza Carlina, più stretto per conformazione ed appartenente ad uno stile e ad una edificazione decisamente antecedenti.

Qui si potrebbero rivivere quelle sensazioni e quelle atmosfere adatte al contesto, prive del rumore e della velocità che impone il traffico automobilistico.

In ogni caso, anche qui, l'interramento della metropolitana linea 2 (ex linea 4 Tramviaria) con le fermate Castello, San Carlo, Carlo Felice renderebbe più agevole l'accesso al centro storico e ne salvaguarderebbe dal un lato la bellezza, resa compatibile con gli interessi commerciali che danno lustro alla città, ma di cui fino ad oggi non si è perseguito un'attenta tutela.

L'altro asse pedonale, a questo contiguo, sarebbe quello della Torino Romana, tra via Pietro Micca e Via Cernaia, giù per Corso Siccardi e via della Consolata, di seguito lungo corso Regina e Porta Palazzo, fino a i Giardini Reali e a piazza Castello.

Ne risulterebbero due aree pedonali molto estese ed affascinanti, raggiungibili con facilità dalla automobili, che avrebbero, naturalmente, libero accesso ai parcheggi pubblici ed a quelli privati oggi esistenti nel loro perimetro, in cui si rilancerebbe l'attività degli esercizi commerciali con il Parco Archeologico., il Duomo. Il Quadrilatero Romano, le vie del centro cittadino, aperte alle passeggiate dei torinesi e dei turisti

Via Milano e Via XX Settembre, nella direttrice nord di Via Pietro Micca, con tutta l'area circostante verrebbero completamente pedonalizzate.

Diminuendo l'impatto delle linee in superficie, oltreché delle auto già adesso impedito di circolare, si avrebbe una vasta area di quiete, ma servita, tra il Quadrilatero romano ed il corso Re Umberto.

PISTE CICLABILI

Un razionale e riveduto sistema di piste ciclabili, di alta qualità tecnica e progettuale e non interferenti con il traffico automobilistico, può altresì divenire una preziosa attrattiva della città, rivolta non solo ai suoi abitanti, ma anche ai turisti: un'attrattiva che diverrebbe ancora più preziosa se sapesse trasformarsi in un sistema a maglia larga capace di collegare, in modo sicuro ed agevole, la città alle residenze sabaude di periferia (soprattutto Stupinigi, Rivoli e Venaria), stimolando davvero nuovamente il piacere di andare in bicicletta.

PARCO MUSEO DEL VALENTINO

L'area verde corrispondente al Valentino va messa in sicurezza e valorizzata.

Recingendola con una cancellata che lo renda più sicuro, sulla scorta di quanto avvenuto in importanti parchi urbani europei.

All'interno dell'area si ritroverebbero i contenitori della Promotrice delle Belle Arti, di Torino Esposizioni con il Teatro Nuovo e del Borgo Medievale (nonché del Castello del Valentino) che andrebbe gestiti in maniera unificata e coordinata in modo da creare una nuova e vasta area per rassegne teatrali inserite nell'ambito del neonato Museo di Torino.

Questo polmone verde e culturale, al tempo stesso, contribuirebbe alla salvaguardia ed al rilancio delle sponde del Po, che sarebbero, anche esse, inserite entro un insieme di attività continuative e qualificate.

Ma anche il nuovo ed atipico Museo di Torino del Valentino (un luogo di produzione artistico culturale e non solo di rievocazione) potrebbe diventare sede non solo e non tanto di una rievocazione del bel tempo andato (ricordiamo che nei pressi si tenne l'Esposizione Universale del 1911) e di quanto Torino già ha e non riesce ad esporre, ma avrebbe l'opportunità di trasformarsi in un centro vivo e creativo, che produce arte e non la consuma soltanto.

Inoltre l'area del Valentino andrebbe recintata lungo il perimetro esterno per tutelarla assieme alla riqualificazione delle sponde del Po.

CASERME DISMESSE E CITTADELLA DEGLI INVENTORI, DEGLI ARTISTI E DELLA MUSICA

Occorre aprire un dialogo con l'Esercito per acquisire alla città una vasta area di caserme dismesse. In particolare andrebbe utilizzata a scopi pubblici il galoppatoio di Piazza d'Armi, evitando la spaccatura della piazza in due aree comunali rese incomunicabili dalla parte di proprietà dell'esercito, con quella prospiciente la caserma dei Carabinieri ormai degradata dallo stazionamento di camper e roulotte.

Salvaguardando il verde, si potrebbe realizzare un parcheggio estremamente utile in occasione degli eventi sportivi e musicali allo Stadio Olimpico ed al Palaiszoaki.

La prossimità di edifici pubblici come le caserme, ma anche come la più lontana Cavallerizza, potrebbero trovare una destinazione alberghiera, ristorativa, di servizi, di infrastrutture, appositamente pensate per inventori, artisti e musicisti e per il turismo musicale, più che mai in aumento in tutto il mondo, sviluppabile nella Torino del Regio, del Lingotto, dell'Auditorium Rai e delle consolidate manifestazioni che la caratterizzano.

TANGENZIALE EST DENTRO TORINO, SOTTERRANEA LUNGO IL PO

Ancora fino a pochi anni fa si pensava di collegare Milano e Chivasso a Moncalieri ed alla zona sud di Torino, in direzione di Cuneo, realizzando una costosa tangenziale ad Est della città, che completasse la bretella che oggi collega Chivasso a Moncalieri ad ovest della stessa, realizzando così un vero e proprio raccordo anulare della città di Torino.

Noi abbiamo una proposta più semplice, e già in parte progettata negli anni anteriori all'avvento della sinistra.

Attraversare velocemente Torino tra Sassi e Moncalieri, con interrimento della tangenziale, lungo la linea del fiume Po, secondo un asse sotterraneo nord-sud, che prolunghi il tunnel delle Molinette (sud), nella direzione del ponte Diga (nord) e intersezione con il parcheggio di Piazza Vittorio e quello delle Molinette, secondo un asse sotterraneo permetterebbe di evitare il congestionamento dei corsi Casale, dell'area della Gran Madre, dell'area di piazza Zara e di corso Moncalieri, dando alla città un'immagine funzionale e più attenta alla salvaguardia dell'aria proprio nella zona che dovrebbe essere vocata al verde.

Sarebbe il modo giusto per ridare vivibilità alle sponde del Po e per rendere effettivamente accessibile un'ampia porzione del centro e delle periferie.

Con moderni accorgimenti tecnici rispettosi dell'ambiente, si permetterebbe l'attraversamento rapido della città, lungo l'asse del Po, risparmiando moltissimi chilometri di percorrenza ed evitando insostenibili ingorghi.

Ne beneficerebbero residenti ed operatori economici non torinesi, che potrebbero accedere senza problemi dal chivassese al moncalierese.

Anziché cercare partner privati per realizzare la vecchia tangenziale Est lungo la collina di Chieri, se ne potrebbero trovare, con maggior facilità, per la nuova linea sotterranea del Po, con costi di gran lunga più contenuti e chilometraggio notevolmente ridotto.

Si metterebbe, così, la parola fine alla Tangenziale Est che, certo, ha una sua ragione di esistere perché evita di doversi spingere fino all'imbocco della Val Susa per andare in direzione Milano provenendo dall'astigiano o viceversa, ma che non è più proponibile con l'attuale sensibilità ecologista, ormai appannaggio di una larga fascia di cittadini.

AEROPORTO

L'aeroporto di Torino Caselle va rilanciato.

Esso è certamente lo specchio dell'appetibilità economica della città e, quindi, se Torino decresce il suo aeroporto non può crescere.

Tuttavia, qualche cosa in più si potrebbe fare.

Innanzitutto garantire un collegamento ferroviario veloce (sostanzialmente una linea di metropolitana) tra lo scalo ed il centro città od il passante ferroviario, tale da rendere Caselle, perlomeno, l'aeroporto più importante del Piemonte, a poco più di un'ora dal terminal alessandrino ed ancor meno da quello astigiano e da quello vercellese.

E' stupefacente che anche i tour operator utilizzino maggiormente altri scali come Orio al Serio, se non addirittura Verona, piuttosto che Torino, anche in presenza di una preponderante utenza piemontese nei luoghi di soggiorno esotico.

Diverso il discorso per Malpensa.

Essa ha ormai un'insopprimibile prevalenza nei voli intercontinentali in arrivo e partenza nel nord Italia e, certo, un collegamento di alta velocità ferroviaria appare sempre più necessario.

E' quasi mortificante vedere i torinesi su autobus obsoleti recarsi e tornare da tutto il mondo, raggiungendo a fatica e lentamente le proprie residenze.

E che dire degli operatori economici che arrivano dall'Estremo Oriente, per esempio, e non avessero dimestichezza col noleggino?

Un pessimo biglietto da visita per una città che, evidentemente, è solo internazionale negli slogan.

Noi vogliamo assolutamente, nell'ambito delle cose possibili, far uscire Torino da questa condizione di sudditanza e di emarginazione dai flussi turistici e di affari più appetibili.

SMART CITY

È assolutamente auspicabile che Torino venga arricchita di infrastrutture "intelligenti".

Non vi sono solo più le strade, i ponti e le sopraelevate a rendere moderna ed appetibile una città.

L'informatica permette di percorrere le distanze virtuali in maniera ancor più redditizia di quanto non lo possano fare i trasporti tradizionali. Uffici privati e pubblici possono trasmettersi una quantità enorme di dati, stando ciascuno all'interno della propria sede. I cittadini possono fruire di servizi informativi grazie alle connessioni tra grandi reti e piccoli apparecchi telefonici. Fino ad ora sono stati realizzati interventi settoriali e si è parlato molto ed agito troppo poco.

Si può procedere ad una modernizzazione della città utilizzando nuove tecnologie, come, ad esempio, il cablaggio dell'area metropolitana, anche a costi ridotti.

Ci vuole più fantasia e maggiore disponibilità ad aprirsi a nuovi attori del rinnovamento tecnologico.

LA CITTÀ DEI TRAFFICI E DEI COMMERCII

IL PROBLEMA VISTO DAI CITTADINI

Il commercio è una parte fondamentale della vita urbana.

In questi anni è stato vissuto con schizofrenia da Amministrazione e classe dirigente.

Innanzitutto si è assistito al boom dei centri commerciali.

I quali hanno oggettivamente impoverito o, addirittura, estirpato, il commercio tradizionale.

Così si sono desertificate le vie dello shopping tradizionale, limitrofo alle residenze, per inventare sempre nuove trovate, dalle domeniche con aperture continue e totali ai supermercati a servizio continuo ventiquattro ore su ventiquattro.

Tutto ciò ha, innanzitutto, penalizzato il piccolo dettaglio.

Ha portato benefici apparenti in campo occupazionale, perché, se è vero che ha creato nuovi (non qualificati) posti di lavoro, ne ha bruciati altrettanti (o forse più) maggiormente specializzati.

Inoltre, ha creato un mercato del lavoro assolutamente deregolamentato e penalizzante per i lavoratori.

Ed ha solamente illuso gli utenti.

Se è vero che oggi è possibile trovare prodotti, che rispondono ad un bisogno impulsivo, in orari un tempo dedicati alla chiusura ed al riposo per tutti, è altrettanto vero che la desertificazione del piccolo commercio ed il ricorso obbligato all'automobile per raggiungere i centri commerciali non hanno migliorato la qualità della vita di nessuno.

Inoltre, si è così trascurata ed abbassata l'attenzione nei confronti della grande risorsa commerciale torinese: i mercati, vero calmiera dei prezzi e valvola di sfogo occupazionale.

Essi sono diventati, assai spesso, o smercio per chincaglieria, o piccolissime realtà distributive, quando dovrebbero essere il luogo privilegiato per lo smercio di frutta, verdura, formaggi, salumi e beni di prima necessità (ed a prezzo).

Inoltre c'è il tormentone della movida, vero e proprio specchio dell'inadeguatezza dell'Amministrazione.

Se ne parla solo per i problemi che dà ai residenti ed ai gestori dei locali, quando dovrebbe risultare un fattore attrattivo della città.

La spensieratezza e la piacevolezza della vita torinese non possono essere mischiati ad episodi di cronaca nera, schiamazzi e spaccio.

Questo dipende in buona parte anche da una cultura del tempo libero che il Comune deve saper inculcare e trasmettere ai suoi cittadini.

LE NOSTRE SOLUZIONI

CENTRI COMMERCIALI, NÈ CONSUMO DI SUOLO NÈ ORARI ASSURDI

I centri commerciali rappresentano un'opportunità che la moderna logistica consente per avere prodotti controllati, a prezzi competitivi ed in luoghi attrezzati.

Come ogni cosa tra l'uso e l'abuso ce ne passa.

Quando vediamo un'area attrezzata per il commercio, coi suoi spazi ben organizzati e la pluralità dell'offerta commerciale ce ne rallegriamo.

Se poi si riutilizzano spazi di vecchie fabbriche morte o non più proponibili nel pieno dell'area urbana siamo contenti che ad un'attività economica ne succeda un'altra.

Ma quando si assiste ad un proliferare di grandi strutture che rubano terreno, per esempio, all'agricoltura o che impongono orari improbi ai loro dipendenti (che spesso non sono aggiuntivi, ma sostitutivi rispetto a quelli del commercio tradizionale) allora diciamo: basta, diamoci una regola, una calmata.

E' un po' quello che è successo col calcio: all'unico anticipo ed all'unico posticipo è seguito lo spezzatino del campionato dal sabato al lunedì.

E la domenica?

Più nessuno allo stadio e tutti ai centri commerciali.

Ritorniamo ad un uso regolare e corretto dei tempi, anche nei confronti di chi, giustamente, la domenica chiude per celebrare in famiglia il meritato riposo.

C'è tempo di fare acquisti dall'alba del lunedì al tramonto del sabato: ci sembra abbastanza, anche perché i portafogli sono sempre quelli e spesso, come si dice, non arrivano alla fine del mese.

Imoltre basta consumo di suolo, fosse anche un orto urbano, per nuovi insediamenti commerciali: bastano ed avanzano (purtroppo) le fabbriche dismesse o la razionalizzazione dell'uso del suolo già compromesso.

I MERCATI

I mercati rappresentano il grande calmiera di Torino.

Vanno potenziati, razionalizzati, abbelliti. Forse per farne diventare un'attrattiva commerciale europea.

Chi può permettersi una Porta Palazzo? Lì, fuori dall'area aulica, delle residenze reali c'è, da sempre, il mercato più grande d'Europa, dove popolino e reali quasi venivano a contatto. In Borgo Vittoria, vicino alla chiesa della rimembranza, a Santa Rita, presso lo Stadio Olimpico, nel cuore dello storico borgo operaio di San Paolo, attorno a Santa Giulia è un pullulare di mercati che vanno potenziati e valorizzati (anche all'estero, dopo coraggiosi investimenti, i mercatini non hanno forse fatto la fortuna dei Natali tirolesi?).

Nell'immediato, occorre salvaguardarli e porre maggiore attenzione anche a quelli meno blasonati, tuttavia importanti soprattutto per una città che chiede nuovi sbocchi occupazionali e che può trovare nella popolazione anziana un eccezionale bacino di utenza.

Regole, infrastrutture, educazione, presidi di vigili amministrativi (ma anche operativi) sono i primi interventi da praticare per invertire una china pericolosa, che sta depauperando la città.

In questo senso le coperture in spazi idonei, con relativi piccoli, necessari spostamenti laddove sia necessario, risultano il primo, possibile intervento da effettuare grazie all'intervento pubblico.

LA MOVIDA

Più dehors, più luce, più animazione e più frequentazione vuol dire più sicurezza, più controllo indiretto, più qualità della vita.

È quindi necessario incrementare l'animazione serale (più che quella notturna).

Purtroppo, se da un lato Torino è uscita dal coprifuoco degli anni di piombo in cui terrorismo (e città-fabbrica) l'avevano costretta a rinunciare a quella piacevolezza di vita che, da sempre la caratterizzavano riducendo la maggior parte della sua popolazione residente a praticare orari da collegio, dall'altro la movida si è trasformata troppo spesso in sinonimo di scarso rispetto per gli altri ed a pretesto per forme di gratuità liceità.

Occorre una nuova filosofia del ritrovo serale.

Più qualità, più apertura a turisti e stranieri, meno permissivismo, capacità di discernere tra uso piacevole del tempo libero e dell'aggregazione e degenerazione chiasiosa e fastidiosa (spesso pericolosa).

La strada da battere è quella di dare un'impronta ed un'identità alle sere torinesi.

Più occasioni culturali e maggiore promozione del (buon)gusto torinese.

Meno chiasso e meno lassismo grazie alla presenza della polizia locale.

Ed una maggiore caratterizzazione di Torino dopo il tramonto.

Una battuta. Attorno all'area urbana (e persino all'interno della città, caso unico in Europa) vengono prodotti vini D.O.C.

Quanti di essi fanno parte della proposta nelle serate sotto la Mole? Nessuno. Si preferiscono gli aperitivi pubblicizzati e massificanti. Perché non passare ad un nuovo stile Torino, come fu per il Vermouth, anche nella convivialità, fatta di buon gusto e rispetto per gli altri al tempo stesso?

ORARI

Gli orari degli esercizi pubblici sono una delle principali funzioni di indirizzo e governo dell'amministrazione locale.

In nome di una deregulation, peraltro distante a parole dall'orientamento politico dell'Amministrazione, si è fatto e visto di tutto.

Noi pensiamo che la festa debba ritornare ad essere tale per tutti.

Che gli orari flessibili a favore dell'utenza debbano essere giostrati all'interno della fascia lunedì-sabato.

Che in questo modo si dia risalto anche a quegli eventi eccezionali domenicale e festivi, che uniscono e non spaccano le famiglie, dal cinema natalizio alla festa patronale, alla rievocazione di borgata.

Anche da un punto di vista economico questo appare un disegno razionale.

Particolare attenzione va posta, piuttosto, alle giovani madri che devono poter sbrigare alcune faccende, anche commerciali, prima di andare al lavoro, a scuola o al nido.

È qui che Amministrazione ed operatori commerciali devono mettere ingegno e fantasia, magari attraverso una rotazione od una segmentazione dell'offerta.

La città deve essere moderna ed innovativa, non banale.
Ed è banale riempire le feste di consumi, sempre che i soldi ci siano.

ABUSIVISMO COMMERCIALE

Noi siamo per la tolleranza zero nei confronti dell'abusivismo commerciale.

Primo, per un fatto di equità; gli abusivi non pagano le tasse, gli altri sì.

Secondo, attorno all'abusivismo prosperano furti e ricettazione.

Terzo, l'abusivismo penalizza l'immagine della città ed il commercio onesto, creando spesso e volentieri vere e proprie barriere tra cliente e commerciante onesto, col risultato che il cliente se ne va altrove.

Quarto, si possono aiutare gli abusivi onesto che, per mille ragioni, hanno intrapreso per necessità questa strada. Niente ricettazione di oggetti rubati e niente racket. Ma se si ha qualcosa da proporre, anche in forme non consone rispetto ad un'attività avviata e consolidata, lo si può fare, ma entro un minimo di regole accettate e condivise. Si possono utilizzare innanzitutto spazi ad hoc che non siano antistanti a quelli del commercio tradizionale. Le aree non mancano e, adeguatamente controllate, possono attirare un pubblico attento e propenso a diverse proposte.

MENO TASSE PER TUTTI I TORINESI

IL PROBLEMA VISTO DAI CITTADINI

Sempre di più i cittadini vedono la mano pubblica come una zavorra che tanto chiede e poco restituisce.

In particolare se il dibattito si concentra sulle imposte nazionali, altissime, ma costrette proprio dalle luci dei riflettori a non crescere in maniera eccessiva, è sulla fiscalità locale che si registrano le peggiori tendenze all'aumento, all'occultamento ed alla mancata corrispondenza tra servizi pagati e loro qualità.

Torino non fa eccezione, anzi è in testa alla lista nera delle aliquote più alte di Ici ed Imu.

Più subdola la situazione di Tari a Tasi perché qui, oltre alle aliquote, si deve anche giudicare la qualità dei servizi.

La percezione è che non vi sia corrispondenza tra esosità della riscossione ed insoddisfazione del servizio, quasi sempre insoddisfacente, dalla manutenzione stradale alla raccolta dei rifiuti, dal verde pubblico al trasporto pubblico.

Torino sconta poi dieci anni di spese folli ed effimere, corrispondenti all'era Chiamparino, cui tutto è stato perdonato in nome dell'evento olimpico e del sistema Torino.

Noi siamo favorevoli ad un abbassamento significativo e profondo dell'imposizione locale.

Ed abbiamo le idee chiare su come ottenere quei risparmi necessari a riequilibrare le finanze dissestate del Comune di Torino.

Il comune è una macchina enorme e mastodontica, percepita dai cittadini come ostile, distante. una realtà non in grado di percepire le esigenze vere delle famiglie. un ente senza risposte alle domande.

Oggi il cittadino ha un unico compito: il voto. dopo aver votato e delegato al sindaco la soluzione dei suoi bisogni e delle sua aspettative raramente può interloquire con l'amministrazione. così accade anche per le piccole e medie imprese e il commercio.

LE NOSTRE SOLUZIONI

BLOCCO DEL TURN OVER PER 10 ANNI

Il Comune di Torino è ormai l'industria più grande rimasta a Torino: un segno non lusinghiero per quello che un tempo era il motore propulsivo dell'industria italiana.

Se, poi, si considera che i servizi erogati non sono assolutamente soddisfacenti, si ha ragione a pensare che meno dipendenti più motivati e formati costerebbero meno e renderebbero di più.

Con soddisfazione per la cittadinanza e per loro.

Proponiamo il blocco del turn-over in Comune per 10 anni, al termine dei quali la macchina comunale si ritroverebbe col 25% in meno di dipendenti.

In questo modo si avrebbe una macchina comunale più snella, meno dispendiosa e costretta, con l'ausilio dell'automazione, ad essere più efficiente con costi meno esorbitanti.

La meritocrazia diverrebbe una componente importante per la sostenibilità del progetto e, alla fine, sarebbero tutti più contenti: i cittadini contribuenti in primis, ma anche i dipendenti cui sarebbe chiesto forse maggiore partecipazione, in cambio della partecipazione ad un coinvolgente processo di innovazione.

ELIMINAZIONE DELLE PARTECIPATE

Il Comune fa l'imprenditore e lo fa male, semplicemente perché questo non è il suo mestiere.

Dovrebbe, invece, dismettere le sue partecipate, fare cassa, abbattere il debito e trasformare il suo ruolo da gestore a estensore di indirizzi e controllore di un lavoro fatto da terzi qualificati.

In questo modo si rifuggirebbe da una serie infinita di interessi clientelari che gravano sul contribuente e rendono i servizi poco soddisfacenti.

La riduzione delle tariffe diverrebbe un obiettivo reso possibile dall'incremento di efficienza e produttività.

UN COMUNE DIVERSO

Vogliamo un Comune che faccia vedere, tutti i giorni, che le cose possono essere diverse. Un Comune che insieme alle sue aziende, attui buone pratiche per essere un esempio di cultura positiva e di clima adatto al cambiamento. Il comune di Torino deve diventare un'organizzazione modello per i cittadini, i prossimi cinque anni saranno quelli della democrazia partecipativa, una scommessa sulla volontà e capacità di cambiamento, un atto di fiducia nei confronti dei cittadini. La partecipazione deve essere uno strumento reale per decidere e governare, dal bilancio partecipato alle scelte di insediamento delle infrastrutture. Il Comune attiverà la partecipazione attiva dei cittadini attraverso la E-democracy. Dovrà essere avviata una forte innovazione dello Statuto e dei Regolamenti finalizzati a strumenti diretti di consultazione dei cittadini, anche via internet. Attraverso il Web il Comune intratterrà un dialogo continuo finalizzato a per raccogliere le segnalazioni dei cittadini su condizioni di strade, scuole, parchi e giardini, semafori e passaggi pedonali, micro-delinquenza, funzionamento dei servizi pubblici, sicurezza del lavoro.

IL DIALOGO CON I CITTADINI CHE DIVENTANO PARTE ATTIVA NEL GESTIRE LA CITTÀ

Creare un nuovo sistema di “Città amica”, con lo sportello per le attività economiche e produttive che semplifichi tutte le pratiche amministrative. Fondazione di un sistema di “custodi sociali” nelle case popolari per migliorarne la qualità di vita e fermare lo stato di degrado. Facilitare e migliorare l'utilizzo dei servizi per anziani, minori, soggetti deboli in generale. Creare un Albo di volontari che intendono offrire la propria opera di collaborazione senza fini di lucro per la cura dei parchi e delle aiuole, aiuto per eventi eccezionali, spalatori di neve, servizio per anziani e scuole, segnalazione di problemi. Creare un sistema di controllo permanente svolto da cittadini e utenti dei singoli servizi su qualità, efficacia e rendimento, attuando la legge che prevede un ruolo specifico delle associazioni dei consumatori. Maggiore cooperazione tra forze dell'ordine e vigilanza di quartiere. La Polizia locale tornerà ad essere specializzata per La sicurezza, le infrazioni ambientali e urbanistiche per la circolazione stradale. Non un corpo di burocrati seduti dietro la scrivania, ma cittadini al servizio dei cittadini.

SICURI A CASA NOSTRA

IL PROBLEMA VISTO DAI CITTADINI

Torino si colloca al 103° posto nella graduatoria italiana dei capoluoghi di provincia per la emergenza sicurezza, su un totale di 115 città.

Peggio di noi soltanto Napoli e pochi altri.

Il problema è meno avvertito dai residenti dei quartieri d'élite e più avvertito da coloro che vivono nei quartieri periferici.

Viviamo esperienze davvero paradossali.

Si pensi a cosa accade a scalo Vanchiglia a Torino: il luogo della libera rivendita di merce rubata e contraffatta.

Vi si paga persino una piccola tassa all'illegalità. Per poi trovare di tutto: dalla bicicletta rubata il giorno prima, al materiale per l'edilizia. Perché a Torino ci sono problemi più importanti: il sistema che gestisce la città è impegnato in vernissage, inaugurazioni in convegni inutili. Ma della criminalità non si accorge nessuno. C'è un mega Palazzo di Giustizia, a Torino.

Ma la giustizia, quella, è assente.

L'insicurezza rende meno appetibile per gli investimenti, sia produttivi che immobiliari, una città che, per creare lavoro, dovrebbe muoversi alla spasmodica ricerca di operatori economici di peso.

Un'azienda, infatti, tiene anche conto del fattore sicurezza per l'allocazione dei suoi capitali e del suo personale, allorché programma nuovi insediamenti, preferibilmente in aree non interessate da tensioni di alcun genere.

Per molti, poi, che vivono nei quartieri periferici, a fianco di campi nomadi spesso abusivi, la convivenza con queste comunità può arrivare ad essere perfino drammatica.

Furti continui di rame in danno di imprese e condomini, e violazione ripetuta degli appartamenti con furti in casa in danno soprattutto degli anziani.

Bambini che vivono nella sporcizia, senza alcuna educazione di tipo scolastico.

Queste cose devono cambiare.

LE NOSTRE SOLUZIONI

VIGILI DI QUARTIERE

L'Amministrazione comunale può intervenire su due livelli.

Dobbiamo creare un apposito assessorato alla Sicurezza, alla Polizia Municipale ed all'Immigrazione che si confronti con i vertici periferici del governo e delle forze dell'ordine presenti a Torino per sensibilizzarle su questo problema con la dovuta attenzione.

Almeno il 50% dell'intera Polizia Municipale deve essere impegnato come Vigile di Quartiere per poter meglio prevenire e reprimere tutti quegli episodi di violazione della legge che turbano e possono sconvolgere la vita dei cittadini onesti; Vigili di Quartiere che dovrebbero operare anche nelle periferie e non soltanto nel centro storico.

L'amministrazione di sinistra ha fatto passare per "Vigili di Quartiere" agenti già in servizio, che vengono parzialmente distolti dai loro compiti e sparpagliati in un territorio troppo vasto da controllare.

Noi siamo per organizzare il servizio dei Vigili di Quartiere sulla base degli antichi piccoli borghi, anziché delle attuali, anonime e grandi circoscrizioni.

Meno multe ai cittadini e più repressione contro i delinquenti deve, invece, essere l'obiettivo per il cui raggiungimento la Polizia Municipale sarà chiamata ad operare.

TELECAMERE NEGLI 11.000 CONDOMINI DI TORINO

A Torino vi sono 11.000 condomini.

E' venuta l'ora che il Comune faccia qualcosa per prendersi cura della sicurezza dei suoi abitanti.

Il Comune deve erogare un contributo ad ogni condominio pari al 50% del costo di una telecamera, contro i ladri e gli abusi, da installare nel condominio stesso.

Come si è visto in numerose circostanze, questo strumento rappresenta non solo un deterrente, ma può permettere l'individuazione di autori di delitti efferati, odiosi e pericolosi per chiunque.

Rappresenta anche un potente deterrente per la microcriminalità, che imperversa coi furti, le truffe a danno dei più deboli, gli scippi e la violenza gratuita del bullismo.

Ciascuno vivrà più sicuro a casa sua e si creerà una rete virtuosa pronta a vigilare ventiquattro ore su ventiquattro sulla sicurezza dei cittadini.

Infatti le telecamere saranno tutte collegate con una centrale unica della Polizia Municipale, messa in grado di intervenire con meno dispersione e maggiore tempestività e, ove possibile, con la più vicina stazione dei Carabinieri e della Polizia di Stato.

Un torinese potrà sentirsi più tranquillo a casa sua, un ospite più sereno nell'avvicinarsi alla città.

RIQUALIFICAZIONE DELLE PERIFERIE

Non è più sufficiente avere una bella vetrina del centro ed una situazione deteriorata nelle periferie.

Per uscire, spesso, dall'anonimato e, talvolta, dal degrado delle aree pubbliche occorre innanzitutto coinvolgere direttamente i cittadini che vi abitano, applicando il principio della sussidiarietà,

giungendo a regolamentare la collaborazione tra cittadini ed amministrazione per la cura e la rigenerazione dei beni comuni urbani.

I cittadini, attraverso forme condivise di collaborazione attiva con il Comune e la sottoscrizione di patti di collaborazione, assumono un ruolo di protagonisti nella cura, nella manutenzione, nella socialità, nelle iniziative di quartiere e nell'utilizzo dei beni pubblici.

Questo assume una particolare rilevanza in una città come Torino, la quale nell'applicazione delle norme urbanistiche del PRG ha imposto la realizzazione di un numero elevatissimo di piccole aree di uso pubblico, disseminate nelle periferie, in modo autonomo e casuale.

Un piano di gestione e di valorizzazione di questi spazi, attraverso il coinvolgimento diretto dei cittadini, consentirebbe benefici ai cittadini e risparmi alla città.

NOMADI

Bisogna andare con determinazione verso il superamento dei campi nomadi, senza indugi, come hanno fatto con caparrietà altre amministrazioni meno compiacenti, sia di destra che di sinistra, come, ad esempio, il mai troppo lodato sindaco post-comunista di Salerno Vincenzo De Luca, che li ha eliminati dal capoluogo campano.

Essi rappresentano una condizione inaccettabile per chi ci vive dentro e per chi ci vive nelle vicinanze.

Non viene garantita alcuna condizione che possa condurre ad un'accettabile convivenza tra i residenti ed i nomadi (ormai, spesso, solo più di nome, ma di fatto stanziali).

Per quanti di questi nomadi dimostrano la volontà di superare una condizione precaria per sé stessi e, soprattutto, per i loro bambini, bisogna garantire un adeguato percorso assistito.

Il Comune deve provvedere case popolari per trasformare i nomadi in normali residenti.

I bambini che vengono tenuti a vivere nel sudiciume, senza scuola e senza prospettive di una normale crescita sociale, dovranno essere affidati agli assistenti sociali come avverrebbe in danno di qualsiasi genitore italiano che li mantenesse in simili condizioni.

Per quanti perseverano in azioni lesive dei diritti altrui, occorre procedere con maggiore determinazione, anche a garanzia di chi, invece, intende praticare percorsi virtuosi di integrazione.

Il punto di partenza è, comunque, che l'invivibilità dei campi rom deve finire, arrivando finalmente ad abatterli e a bonificare i territori che li ospitano.

PROCURA E GIUDICI

In alcune circostanze il lassismo nel giudicare fatti anche di una notevole entità sotto il profilo penale e molto fastidiosi sotto quello della civile ed ordinata convivenza sembrano dare man forte al consolidarsi di una comunità disordinata in cui la prevaricazione è diventata la regola.

Anche in questo caso, pur non avendo il Sindaco ed il suo Assessore alla Sicurezza, compiti diretti in materia, ma restando tuttavia loro gli eletti dal popolo più vicini alla comunità, compete loro il diritto di intervenire con una sorta di moral suasion nei confronti di quei giudici che dovessero palesemente e reiteratamente schierarsi, nei fatti, a favore dei prepotenti.

Inoltre l'ordinamento giudiziario italiano ha le sue gerarchie e sui vertici locali si può pur sempre tentare una richiesta di attenzione e di supporto nei confronti della pulizia cui l'Amministrazione deve impegnarsi.

INTEGRAZIONE E SICUREZZA

Il programma prevede la formazione di un pattugliamento multietnico nelle zone sensibili di Torino. L'azione, che in nessun caso sarà intesa a sostituirsi all'unica legale e legittima delle Forze dell'Ordine, comprende la Sorveglianza discreta dei cosiddetti punti sensibili della città in supporto alle Forze dell'Ordine, alle Associazioni di Volontariato già presenti ed impegnate 'per strada' nell'assistenza ai senzatetto, ai tossicomani, alle prostitute, ecc., alle Ambulanze ed ai cittadini in genere, con particolare riguardo alle persone anziane.

La prevenzione all'esterno di locali pubblici, in particolar modo fra cittadini extra-comunitari, impegnati in violenti alterchi palesemente forieri di risse o collutazioni.

L'Assistenza a cittadini in qualsivoglia tipo di difficoltà e bisognosi di aiuto, quali quanti coinvolti in incidenti stradali o vittime di violenza.

Il presente programma, tutt'altro che da sottovalutare, sarebbe in realtà 'l'anello di congiunzione' – attualmente mancante – che, raccorderebbe i vari sforzi già in essere di quanti già operano quotidianamente per rendere la città più sicura, più vivibile ma la risonanza dei quali è zittita dal più grande frastuono che fa magari un singolo caso di episodio di violenza, specie se coinvolge extra-comunitari, per via della cassa di risonanza dei mass-media.

Le comunità dispongono di un numero più che sufficiente di operatori extra-comunitari, residenti a Torino da svariati anni e di grande fiducia di cui conoscono molto bene la mentalità, gli usi e costumi e le attitudini dei giovani extra-comunitari, compresi quelli di generazioni nate in Italia, per prevenirne escandescenze.

Potrebbero essere di supporto alle Forze dell'Ordine, in qualità di operatori socio-culturali, perché possono coinvolgere le moschee cittadine perché si attivino in un programma di lotta all'alcolismo fra i giovani islamici (con grande disponibilità degli stessi imam).

Possono accedere più facilmente ai campi nomadi e lì far appello agli anziani dei campi perché si uniscano allo sforzo comune di contenimento degli eccessi da parte dei giovani e giovanissimi delle loro comunità. Per le strade sapranno far leva sui valori propri dei giovani di fede islamica sorpresi in atti incivili di qualsiasi natura. Se la loro azione si svolgerà con questo spirito i risultati saranno sbalorditivi.

IL RISPETTO
DELLE
REGOLE
DEVE
VALERE PER
TUTTI

IL PROBLEMA VISTO DAI CITTADINI

Torino è una Città multi-etnica.

Il nostro obiettivo deve essere quello di assimilare queste diverse etnie in un'unica civiltà, che non tenga conto delle legittime differenze delle diversità di religione e del colore della pelle.

L'immigrazione sentita come più difficilmente integrabile sotto il profilo della concezione laica e civile della convivenza appare quella di origine musulmana.

Se da un lato appare positivo che l'Islam trasmetta una visione non completamente secolarizzata del mondo, altrimenti destinato a diventare un immenso mercato senz'anima, dall'altro si deve rimarcare che per l'Occidente è impossibile retrocedere da una visione paritaria dei diritti dell'uomo e della donna e dal primato dell'ordinamento civile rispetto ad un'applicazione esclusivistica della religione in campo giuridico.

Il tema dell'immigrazione è gravato da Leggi inefficaci e mal scritte. Il flusso continuo di immigrati, senza quote di ingresso, crea giornalmente nuovi "Ospiti della Città" e non dei nuovi cittadini e mette a dura prova i servizi sanitari, socio assistenziali e il tessuto urbano, amplificando le tensioni tra etnie diverse e disegnando una Città a "Chiazze".

LE NOSTRE SOLUZIONI

UNA CITTÀ INCLUSIVA

Occorre prestare attenzione ad una Città a macchia di leopardo, in cui il pensionato FIAT, che ha lavorato una vita per comprarsi una casa, vede la sua proprietà inglobata in intere comunità africane, cinesi o dell'Est Europa. Occorre creare la giusta integrazione, non fare covare i semi del razzismo e della discriminazione. Oggi ci sono metodi, strumenti e conoscenze per praticare la partecipazione e costruire una nuova democrazia organizzata. Il web saggiamente gestito dal Comune (non solo per propagandare le gesta dell'amministrazione) servirà per la conoscenza, la circolazione delle idee, l'organizzazione orizzontale e non gerarchica. Il compito del nuovo Comune sarà quello di costruire procedure deliberative, di assunzione delle scelte che incorporino in modo strutturale l'espressione di volontà anche in modo diretto (in un impianto che rimane di democrazia delegata) da parte dei cittadini. Le politiche pubbliche devono promuovere l'autonomia delle persone, prima condizione per la libertà: è l'assunzione di responsabilità, è il superamento della disparità delle condizioni iniziali, come ci dice l'articolo 3 della Costituzione. Dopo decenni di governo della sinistra, che ha affrontato il tema in modo ideologico, con il risultato di una società divisa e piena di contrasti, è possibile sostenere una idea positiva di politica con al centro le esigenze di tutti i cittadini, a partire da chi è italiano fino al migrante arrivato da pochi giorni.

ASSIMILAZIONE DEGLI IMMIGRATI

A Torino, come in ogni metropoli italiana, vivono molti immigrati.

Alcuni di questi sono cittadini dell'Europa dell'Est dell'America Latina e delle Filippine, che presentano una elevata facilità di assimilazione nella nostra civiltà.

In particolare per quelli di loro di religione ortodossa occorrerebbe poi concordare col Presidente Putin e con la Federazione Russa la costruzione di una grande basilica ortodossa che ne certifichi la presenza religiosa in città, accanto alle piccole chiese, già oggi riconosciute loro dalla generosità della Chiesa Cattolica.

Per quanto riguarda gli islamici dobbiamo proporci la loro assimilazione e non la mera convivenza con le loro comunità.

Quella tra noi e loro deve diventare una semplice differenza di religione, come prevede la nostra Costituzione, e non una differenza di civiltà, di cultura e di interpretazione del diritto.

Dovrà essere rigorosamente fatto divieto di portare il burka o altri indumenti che coprano il volto della donna.

Dovrà essere incentivato l'uso della lingua italiana nei sermoni che gli imam tengono nel venerdì di preghiera, anche a fini di pubblica sicurezza e di allontanamento dei fanatici e che propagandano la violenza e la guerra santa contro l'Occidente.

Occorre spostare i luoghi di preghiera islamica dai magazzini e dagli scantinati dove spesso si praticano i loro riti, verso ubicazioni indubabilmente più consone.

La rilevanza della presenza musulmana a Torino richiede l'adeguamento degli spazi di preghiera per questa comunità, da pensare in maniera rispettosa e dignitosa, richiedendo la collaborazione dei paesi islamici ricchi di petrodollari, che devono essere sollecitati a provvedere al finanziamento ed alla costruzione di una moschea di grande bellezza artistica ed architettonica, sull'esempio di quanto in passato è già accaduto nella città di Roma.

In questo spazio dedicato al culto ed alla preghiera non potranno trovare casa tentazioni estremistiche e visioni settarie, ma contributi alla causa della pace e del reciproco rispetto, anche con l'impegno di quanti svolgono un ruolo di guida spirituale.

L'Islam è stato nei secoli capace di produrre arte, cultura, bellezza e non soltanto, come oggi purtroppo spesso accade odio per l'Occidente.

VENDITORI AMBULANTI CLANDESTINI

Non è accettabile che i venditori ambulanti clandestini invadano le vie più commerciali della città ed ostacolino l'attività di quanti hanno un regolare esercizio, soggetto a normative fiscali, igieniche e sulla sicurezza molto rigorose ed onerose per gli esercenti in regola.

L'Amministrazione ha il dovere di tutelare innanzitutto chi paga regolarmente e profumatamente le imposte.

Solo in seconda battuta deve occuparsi di quanti, piuttosto che dedicarsi ad attività lesive dell'incolumità e del patrimonio altrui, tentano la fortuna con commerci un po' improbabili.

Essi devono essere ricondotti in luoghi consoni, che non possono essere quelli riservati al passeggio più selezionato.

Dovranno essere sottoposti alle regole ed alle sanzioni che presiedono al commercio degli italiani, in base ad ovvii elementi di equità fiscale.

Per affrontare e risolvere il problema dovranno contribuire, con la loro oculata attività giurisdizionale, soprattutto i giudici ed i procuratori della repubblica che operano nella nostra città.

LO STATO SOCIALE (WELFARE) DEVE SPETTARE PRIMA AI CITTADINI ITALIANI E SOLO DOPO AI RESIDENTI EXTRA-COMUNITARI

Pagamento delle bollette scadute che possono mettere a repentaglio salute e dignità del cittadini incapienti, assegnazione delle case popolari e graduatorie negli asili nido sono le tre priorità dell'azione pubblica a tutela dei suoi cittadini (il cosiddetto welfare comunale).

La precedenza, in tutti e tre i casi, deve essere data, secondo un criterio oggettivo e giusto, favorendo la cittadinanza italiana ed europea rispetto alla mera residenza.

Quindi, debbono essere anteposte le esigenze, ormai drammatiche per molti, degli italiani e degli europei, rispetto a chi italiano ed europeo non è, ma risiede qui solo temporaneamente senza particolare affezione al territorio ed alla cultura che lo permeano.

E' un atto di giustizia anteporre i bisogni di chi ha lavorato qui una vita e ha fatto grande il Paese.

E' un atto di civiltà che potranno intendere anche quanti sono messi in subordine nelle graduatorie: il loro impegno e la loro perseveranza saranno la migliore credenziale per un futuro migliore anche per loro.

Che li attende dopo un percorso coerente e collaborativo, con il premio finale della cittadinanza e l'acquisizione dei benefici del welfare garantiti dalla nostra repubblica.

Anche se di competenza regionale, il Comune di Torino, non può accettare la normativa introdotta dall'Amministrazione Bresso e, supinamente confermata dal leghista Cota, che, invece, equipara residenti e non nelle assegnazioni delle case popolari.

Occorre stabilire una priorità per chi vive da almeno cinque anni a Torino, dei cittadini sui residenti, dei residenti che hanno lavorato su quanti non lo hanno fatto o non lo stanno facendo.

Altrimenti, al ritmo di ingresso annuale degli extra-comunitari in Italia, tra poco tempo gli italiani sarebbero obbligati a lavorare per garantire una spesa sociale che beneficiano soltanto arabi ed africani.

UNA CITTÀ PIÙ SOLIDALE

IL PROBLEMA VISTO DAI CITTADINI

Il welfare, distorto, non riesce più a soddisfare i cittadini.

Il nostro sistema socio-assistenziale è disfunzionale, inefficace, iniquo e inefficiente. In questo momento bisogna cambiare l'uso delle risorse, perché i 62 miliardi di euro che vengono spesi (4% del PIL) vengono spesi male.

Ma anche quello gestito con maggiore equità ed efficacia non potrebbe garantire trattamenti soddisfacenti ad una popolazione sempre più anziana, a cui si aggiungono quantità di disoccupati sempre più massicce e frotte di disperati provenienti dal Terzo Mondo.

Un ulteriore problema da affrontare è quello dell'invecchiamento della popolazione che già oggi comporta una serie di risvolti di natura sanitaria e assistenziale che pesano per circa il 10% sulla spesa sociale e crescerà moltissimo in futuro.

Torino perde giovani, dopo aver perso ceti medi e popolari, perché vivere qui costa troppo: è difficile progettare una vita, una famiglia, i figli. Ed è difficile anche attrarre a torino nuovi abitanti. Si parla di famiglie ma l'evoluzione degli stili di vita ci conferma che esse cambiano nel tempo: migliaia di torinesi vivono da soli, per scelta o perché la vita ha voluto così. Solo la sussidiarietà, cioè l'intervento di organismi vicini al cittadino, possibilmente dotati di canali per il reperimento di risorse private e capaci di gestire con efficienza quanto viene loro affidato, potrà limitare i costi socio-assistenziali sempre più pesanti.

Eppure, le scelte dell'amministrazione torinese non sembra indirizzato in questo senso.

Lo abbiamo visto con le scuole materne paritarie comunali, con la formazione professionale ed in tutti in casi in cui abbiamo reclamato più società e meno Stato.

Invece, quella porzione di Stato che è il comune burocratizzato continua a non voler fare quella marcia indietro indispensabile a garantire il mantenimento degli standard di assistenza indispensabili.

Questo è il retaggio che si porta ancora dietro la sinistra, cui, certo, non si possono rimproverare colpe assimilabili ad altre epoche storiche, ma che, quando in questo campo bisogna fare un passo indietro, appare tuttora molto restia a farlo.

Il pubblico non è lo statale nella nostra concezione liberale e sociale.

Il welfare è la risorsa più importante e investire nel miglioramento del capitale umano può aiutarci ad uscire dalla poca conoscenza delle tecnologie e dalla bassa produttività. Oggi la bassa media di popolazione laureata e lo scarso investimento in tecnologie impedisce all'Italia di fare un salto di qualità di cui avrebbe assoluto bisogno.

A Torino l'Amministrazione è, invece, ancora troppo invasiva e non dà sufficiente spazio ad una gestione più moderna e funzionale dove si potrebbe fare.

Benessere, salute, coesione sociale sono valori che stanno scemando a Torino

LE NOSTRE SOLUZIONI

MATERNE PARIFICATE

Una parte di scuole materne sono convenzionate col Comune di Torino.

Sono gestite privatamente, ma obbediscono a criteri di pubblica utilità, seguendo percorsi educativi analoghi a quelli di altri istituti omologhi.

La loro origine, spesso, affonda nell'Ottocento, in borghi popolari, grazie a lasciti e generosità di cittadini facoltosi che lasciavano in eredità ai loro concittadini strutture utili all'educazione dei bambini.

Un deciso contributo venne anche dalle impulso assistenziale di matrice cattolica.

Le materne paritarie non sono laiche o cattoliche, sono semplicemente utili alle coppie torinesi che hanno un bambino.

Malgrado esista una convenzione tra queste scuole ed il Comune di Torino, l'Amministrazione eroga il contributo dovuto con ritardi che mettono a repentaglio questi asili.

Non si chiede nulla di più del rispetto dei patti e, in mancanza di fondi, non sarebbe meglio tagliare qualche cosa di effimero?

Vale di più l'educazione ed il sostegno ai nostri bambini o qualche serata di musica gratis in piazza?

Questi i termini economici per avere più sussidiarietà, perché, alla fine, le paritarie costano all'Amministrazione meno di quanto costino le strutture interne, che non si vuol mettere in discussione, ma che, a conti fatti, pesano di più, unitariamente, nelle tasche dei cittadini.

POLISPORTIVA TORINO

Nella città vi sono una notevole quantità di impianti spesso gravati da difficoltà gestionali, che il Comune ha difficoltà a gestire così come le società sportive.

Ci proponiamo di coinvolgere tutti gli operatori sportivi esistenti e far confluire le strutture in un'unica realtà, una grande Polisportiva Torino, che potrebbe raggiungere livelli di eccellenza in tutte le discipline sportive.

Ciascuno risponderebbe per la propria parte ed i punti di forza potrebbero aiutare le debolezze.

Inoltre, tutte le società sentirebbero come loro gli impianti su cui allenarsi e giocare.

Le esperienze vincenti farebbero da traino a quello maggiormente in difficoltà, fornendo anche a quest'ultime la prospettiva di un futuro migliore.

L'intera città pulserebbe ad un unico ritmo, facendo sentire un'unica voce nel mondo dello sport e garantendo un ritorno di immagine a tutta Torino.

INVESTIRE NEL MIGLIORAMENTO DEL CAPITALE UMANO

Il welfare deve anche aiutare a convincere i giovani che studiare paga. Bisogna contrastare la dispersione scolastica. Il Comune deve offrire borse di studio a chi le merita ed incentivare l'iscrizione a corsi di laurea appropriati al momento presente.

CAMBIARE IL WELFARE PARTENDO DAL COMUNE

Occorre dialogare con il Governo perché la maggior parte delle risorse sono gestite centralmente, il che preclude la possibilità di integrarle con altre risorse reperibili sui territori, o di usarle al meglio attraverso politiche di carattere locale. Occorre ridurre i benefici che vanno ai decili più alti per finanziare sistemi universalistici che vadano ad aiutare chi si trova scoperto. Attivare integrazioni di risorse sul bisogno della persona e della famiglia per garantire appropriatezza ed efficacia degli interventi. Lavorando sul territorio capire quanto una persona deve ricevere e sviluppare forme di collaborazione che dal centro non è possibile creare.

TORINO PERDE GIOVANI, DOPO AVER PERSO CETI MEDI E POPOLARI

Monitorare le nuove esigenze di organizzazione della città, del lavoro, dello studio, del tempo libero (sport, cultura, spettacolo, ecc.). Fare leva su creatività e innovazione. Aiutare le donne sole con figli tra cui si concentrano altissimi rischi di esclusione, dato che quasi il 50% di esse è intorno alla soglia di povertà e semipovertà. Aiutare gli uomini soli divorziati, che pur con fruendo di un reddito dignitoso, per fare fronte agli obblighi familiari entrano nella fascia nera della Povertà. Affiancare con politiche sociali degne di questo nome Giovani laureati, qualificati che guadagnano poche centinaia di Euro e sono destinati in futuro a non avere una pensione o un'assistenza sanitaria decente.

TORINO NON PUÒ LASCIARE SOLO CHI PERDE IL LAVORO

Gestione degli interventi - La necessità di dare risposte più solide e coordinate alla condizione dei lavoratori, dei cittadini e delle famiglie di fronte alla crisi perdurante chiede la formazione di un unico assessorato che raccolga le funzioni attualmente sparse in materia di lavoro (mercato del lavoro, gestione delle crisi, formazione, sviluppo di settori come moda, welfare, commercio, turismo). Il Comune rappresenterà sia i lavoratori coinvolti nei processi di ristrutturazione e crisi aziendale sia i lavoratori autonomi nei loro rapporti con il Governo, il Parlamento e la Regione. Migliore incontro tra domanda e offerta - Accanto alla disoccupazione e sottoccupazione diffuse ci sono settori di attività economica che offrono opportunità di impiego. Il Comune può operare per un potenziamento e miglioramento dei servizi di informazione, intermediazione, formazione mirata, pur se con poteri limitati, e agirà in collaborazione la Città Metropolitana e con la Regione. Rafforzamento dell'istruzione tecnica e della formazione professionale - Il Comune agirà per migliorare la formazione dei suoi dipendenti e per fornire alla città occasioni e strumenti. Utilizzerà

allo scopo il patrimonio delle scuole tecniche e professionali pubbliche e private, che da esso dipendono, anche per rivitalizzare mestieri di qualità che rischiano di essere abbandonati. Verranno adottate serie procedure di controllo sull'efficacia e l'efficienza delle azioni formative svolte dai soggetti privati del settore. Misure a sostegno dell'occupazione dei giovani e delle donne - Il Comune prenderà iniziative per favorire l'inserimento di giovani nel mercato del lavoro, cominciando dalla riorganizzazione dei propri uffici con inserimento di giovani anche con iniziative di formazione - lavoro ed il graduale consolidamento del rapporto contrattuale, e per eliminare le discriminazioni di genere e il superamento degli ostacoli per i disabili;

PROFESSIONI E SERVIZI. “USCIRE DALLA PRECARIETÀ OFFRENDO ALLA CITTÀ LE PROPRIE COMPETENZE”

Individuare nuove prospettive e orientare l'attenzione verso le aree professionali e di lavoro autonomo innovative e non legate agli Ordini professionali; l'Amministrazione Comunale istituirà una Consulta delle professioni e del lavoro autonomo. Il Comune metterà a disposizione locazioni calmierate e spazi di co-working, luoghi fisici con orari flessibili, compatibili con le più svariate attività e dotati di strumenti di lavoro destinati a chi non ha sufficienti risorse per iniziare un'attività o per chi è stato espulso dal mondo del lavoro e creare sinergie professionali e imprenditoriali stabili. Istituzione di servizi di assistenza e consulenza fiscale e legale, di consulenza relativa alla pianificazione e alla comunicazione destinati a chi vuole iniziare una nuova attività. Il Comune promuoverà una collaborazione con le Università, Camera di Commercio e Associazioni di categoria per offrire una rete di servizi di accompagnamento all'avvio di progetti professionali e imprenditoriali, di aiuto a trasformare un'idea in un progetto di concreta realizzazione attraverso il sostegno nella fase di progettazione, la valutazione dei costi, eventualmente la prestazione di garanzie nei confronti degli Istituti di credito per anticipare una parte dei costi di inizio attività;

STILI DI AZIONE DI UN COMUNE RESPONSABILE E SOLIDALE

Mettere al centro dell'azione politica ed amministrativa i cittadini, le loro esigenze e le loro attese, rendendo più diretto semplice e efficace il rapporto tra cittadino ed amministrazione. Perseguire la democrazia effettiva, dove il dovere dell'informazione è premessa del diritto all'informazione e prerequisito sia per la trasparenza effettiva dei percorsi decisionali che per la più ampia interazione tra cittadini e decisori. Occorre attuare pienamente il Codice dell'amministrazione digitale (CAD), fondato sul riconoscimento del diritto per cittadini e imprese a richiedere ed ottenere l'uso delle tecnologie telematiche nelle comunicazioni e nell'accesso alle pubbliche amministrazioni. Creare un interfaccia informatico che dia ad ogni cittadino la possibilità di seguire l'iter di una pratica, di potersi riferire ad un responsabile del procedimento, di ottenere risposte in tempi certi e che assicuri la disponibilità di sportelli per le attività produttive in un'ottica di risparmio e di maggiore efficienza sia per la PA che per i cittadini, da perseguire con la digitalizzazione, la telematica e con il valore legale della firma digitale.

BENESSERE, SALUTE, COESIONE SOCIALE

Ricostruire le politiche sociali della nostra Città, restituendo al Comune centralità nel sistema dei servizi e come interlocutore principale e prioritario del Terzo settore e del volontariato, anche in un'ottica di sussidiarietà orizzontale. Il Comune deve riprendere in mano la regia: deve

gestire i processi di partecipazione, indicare le priorità, costruire reti, promuovere cultura della salute e del benessere a Torino. Le fondazioni e il terzo settore devono essere coinvolti in modo non rituale e burocratico, tornando ad essere partner della progettazione e non solo fornitori. Le politiche sociali non sono un costo, ma un investimento. Le politiche sociali non possono essere subordinate a logiche di bilancio, perché la loro azione tocca bisogni e diritti fondamentali. Si deve abbandonare la logica di emergenza che lascia esplodere le situazioni, per intervenire solo quando i problemi sono diventati cronici.

IL SINDACO DI TORINO DEVE RIAPPROPRIARSI DELLA PROPRIA FUNZIONE DI RESPONSABILE DELLA SALUTE PUBBLICA

Producendo politiche di adeguamento della rete di offerta dei servizi sanitari e socio sanitari alla domanda di salute. Verificando l'adeguatezza dell'offerta dei servizi in rapporto ai percorsi di diagnosi cura e assistenza dei cittadini, evidenziando i bisogni che rimangono senza risposta da parte delle strutture sanitarie. Promuovendo l'integrazione tra servizi sanitari, socio sanitari e sociali, al fine di garantire alle persone percorsi unitari di accesso, presa in carico dei problemi di salute e continuità assistenziale tra i diversi nodi della rete di offerta. superare la frammentazione dei servizi per assicurare un'interfaccia unica per gli utenti. Tutelando i minori per gli aspetti di salute fisica e psichica con interventi e percorsi di presa in carico integrati tra le diverse agenzie sanitarie, sociali ed educative del territorio. Una nuova stagione di impegno per la medicina del lavoro e per la sicurezza di ambienti e cantieri.

LA SANITÀ E L'ASSISTENZA

Garantire a tutti i cittadini, in particolare alle fasce più fragili della popolazione (anziani, disabili, malati cronici, bambini, stranieri), una rete diffusa di cure primarie in grado di assicurare equità nell'accesso alle prestazioni sanitarie e l'accompagnamento nei percorsi di diagnosi, cura e assistenza. Si darà l'indirizzo all'ASL di assicurare in tutti i quartieri una presenza adeguata di medici di medicina generale e di pediatri di famiglia, punti unici di accesso ai servizi per integrare gli aspetti sanitari, socio sanitari e assistenziali, e a promuovere una semplificazione dei percorsi dei cittadini, riducendo gli aspetti burocratici delle prestazioni. Strumenti di questo orientamento sono la disponibilità del patrimonio immobiliare pubblico, per creare spazi a disposizione di unità complesse di cure primarie o case della salute in cui medici di medicina generale, pediatri di famiglia, infermieri e altri professionisti della salute possano garantire un'assistenza integrata e continuativa;

LE POLITICHE PER FAMIGLIE SONO INDISPENSABILI IN UNA CITTÀ CHE VUOLE CRESCERE E IN CUI SIA BELLO VIVERE

Forte investimento sugli asili e le scuole per l'infanzia e sulla loro qualità. Un adeguamento degli interventi per le persone non autosufficienti e disabili. Una politica delle tariffe dei servizi sociali rigorosamente improntata al rapporto reddito/carico familiare. Promuovere l'approccio di rete nel sistema dei servizi e la valorizzazione del lavoro e delle competenze degli operatori/ operatrici. Incontro domanda offerta di sanità leggera (dentista, ginecologo, pediatra, geriatra, oculista, ortopedico, geriatra ecc) a prezzi calmierati. Sostegno alle forme di associazione dei medici di

famiglia. Prevedere forme di sostegno al genitore separato che dovesse risultare temporaneamente senza una casa e/o con ridotte capacità economiche, condizione cui spesso si aggiungono crisi depressive, in base alle condizioni di necessità di aiuto: è una delle “nuove povertà” in aumento. Conciliazione cura-lavoro o famiglia-lavoro, soprattutto dopo la fine dell’orario scolastico e nei lunghi periodi di ferie. Le risposte potrebbero essere la creazione di network di sostegno reciproco tra famiglie (modello banca del tempo), la valorizzazione del volontariato (soprattutto anziani giovani soli) e la condivisione del care giver a pagamento (tata o babysitter). Percorsi di formazione professionale e linguistica per le migliaia di badanti e tate stimate in città, oggi in regola ma prive di conoscenze dei meccanismi di welfare.

LE POLITICHE PER GLI ANZIANI

Valorizzazione dell’immenso giacimento inutilizzato di esperienze e di competenze di ex commercianti, artigiani, insegnanti e altre professioni intellettuali. Grazie a questo patrimonio umano avvio di azioni di recupero e sostegno scolastico, di avviamento al lavoro e all’esercizio di professioni. Un progetto per il tempo libero di nonni e nipoti: convenzioni con cinema e teatri (prezzi ridotti per gli anziani “nonni” che accompagnano i nipoti o comunque bambini). Una convenzione con le associazioni dei taxisti per un carnet di buoni a tariffe scontate. Stretta collaborazione con le associazioni che in questi anni hanno dato vita ad esperienze di grande importanza.

AIUTARE LE FAMIGLIE CHE SI OCCUPANO DEGLI ANZIANI

Spesso le famiglie cadono in crisi drammatiche quando uno dei loro anziani entra nella sfera della non auto sufficienza. Va aperto un confronto con la regione che porti a potenziare centri diurni e servizi domiciliari, a sostenere reti di prossimità e le progettualità presenti sul territorio. La priorità va alla rete di assistenza domiciliare integrata, perché le condizioni psicofisiche dell’anziano risultano meglio salvaguardate se rimane in ambito domestico. Istituzione di un tutor per le famiglie e non solo assistenza per il malato. Creazione di una rete di strutture di lungodegenza, anche ricoveri temporanei, in grado di assicurare i servizi se la famiglia e/o i servizi sussidiari non riescono o non possono assicurarli. Potenziamento dello sportello del comune per le assistenti familiari (badanti) per fare emergere il mercato nero con il sistema dei buoni erogati dal comune, per incentivare le famiglie alla regolarizzazione. Istituzione dell’albo delle badanti.

PROMUOVERE LA FAMIGLIA

Promuovere la famiglia attraverso una o più manifestazioni “in positivo” e non ricordarla soltanto in occasione di confronti accesi e laceranti è uno dei compiti dell’Amministrazione comunale.

In questo modo si superano anche steccati tra diverse concezioni della famiglia, per accomunarle tutte sull’attenzione al suo esito più significativo: i bambini.

Pensare una grande piazza pubblica nella quale vengano organizzati momenti di spettacolo, gioco ed intrattenimenti sotto la conduzione di persone concretamente impegnate in progetti educativi e

didattici per l'infanzia è un primo, grande e semplice momento per affermare la positività della famiglia.

Da qui si dipanano due offerte, sempre inseribili all'interno del medesimo contesto spazio-temporale.

La prima, di carattere educativo e formativo, capace di coinvolgere l'intera famiglia attorno a percorsi genericamente di responsabilità civica ed ambientale.

La seconda, di taglio ludico e ricreativo, in grado di aggregare i partecipanti, suddivisi per fasce di età, in momenti distinti dedicati allo svago, all'intrattenimento, alla poesia ed alla recitazione.

LE POLITICHE PER LA DISABILITÀ

Ripresa del Piano Eliminazione Barriere Architettoniche per realizzare un piano per l'accessibilità universale della nostra città sul modello delle grandi metropoli europee. Ripensare i Centri diurni, nati per consentire formazione e preparazione all'inserimento sociale e lavorativo nel territorio di appartenenza, e divenuti nel tempo luoghi di parcheggio post-scolastico. Costruzione di un piano per l'attuazione del progetto individuale; valorizzazione e finanziamento dei progetti di Vita indipendente in alternativa all'istituzionalizzazione e all'aumento di posti di RSD. Riapertura di opportunità lavorative anche in collegamento con le associazioni degli industriali, degli artigiani, della cooperazione sociale. Facilitazione di reti wireless, e fornitura di collegamenti veloci a domicilio per favorire anche esperienze di telelavoro. Revisione accessibilità teatri e impianti sportivi (specie piscine comunali e impianti di basket).

TUTELA ANIMALI

IL PROBLEMA VISTO DAI CITTADINI

L'abbandono e il randagismo è ancora presente sul territorio comunale e non viene potenziata la funzionalità e la trasparenza dei canili/gattili municipali e del CANC (struttura pubblica di soccorso e tutela della fauna selvatica).

Decine di branchi di cani randagi vagano per la città!

Trattasi di cani abbandonati e inselvaticiti che il comune non ha voluto mai catturare e sterilizzare nascondendosi dietro il problema di dove collocarli. Il dirigente dell'ufficio tutela animali promise durante un sopralluogo effettuato nei pressi del canile sanitario con la presenza di consiglieri e giornalisti la costruzione di un grande recinto per custodire i randagi previa sterilizzazione. In tale occasione fu garantita da parte dei volontari delle associazioni animaliste la presenza per la gestione e la cura dei randagi.

Attualmente cani randagi stanno sbranando gatti randagi e possono diventare un pericolo se non viene effettuata la loro cattura da parte del canile municipale con la creazione di un grande recinto per evitare la loro riproduzione e il rischio di incidenti.

L'appalto del canile di ben 4000.000,00 di euro circa non è rispettato dal gestore Enpa né per i cani né per i gatti della città e il comune non chiede resoconti.

Il gestore, in base a numerose segnalazioni dei cittadini e di associazioni, ha spesso rifiutato il ritiro e la cattura degli animali segnalati di competenza in base all'appalto.

Ad oggi i dipendenti che erano 43 alla sottoscrizione dell'appalto si sono ridotti al limite e sono in corso licenziamenti non concordati con il Comune.

Lo sgombero poi del campo rom di Lungo Stura Lazio ha portato all'abbandono in loco di gatti e cani domestici e che diverranno selvatici se sopravviveranno e si riprodurranno creando nuovi problemi. Il tutto è a conoscenza del Comune che non interviene.

Attualmente non c'è una gestione trasparente delle fattorie didattiche, con la presenza di volontari appartenenti anche alle associazioni animaliste e controlli senza preavviso di guardie zoofile. Non esiste un divieto di riproduzione degli animali all'interno delle stesse, una priorità all'accoglimento di animali da reddito /alloctoni/ esotici salvati, riscattati o sequestrati. Attualmente i pulcini, i conigli, i vitelli in esubero, vengono venduti in modo non tracciabile.

Per la fauna selvatica presente nel territorio comunale solitamente l'intervento è d'urgenza per sopprimere l'animale.. Nel caso di cinghiali oggi solo l'ASL deve intervenire decidendo sulla sorte dell'animale mentre la città metropolitana settore fauna selvatica opera solo di giorno.

La consulta animalista non viene interpellata per pareri che dovrebbero esserle richiesti.
Il 10 Marzo la commissione consiliare l'ufficio tutela animali ha fornito un elenco non veritiero di sterilizzazioni gatti di colonie fatte dal Comune negli anni 2012/2015 ! le associazioni con a carico più colonie in città, Lida, Lida Felini, La lega del gatto, Le Sfigatte, LAV presenti in sala, hanno smentito l'elenco dichiarando di NON aver ricevuto sterilizzazioni dal comune in questi anni.

LE NOSTRE SOLUZIONI

RISPETTO DELLE NORME VIGENTI

Impegno a che il Regolamento n. 320 del Comune di Torino per la tutela e il benessere degli animali, venga pubblicato, diffuso e fatto rispettare; è necessario che venga fatto conoscere ai cittadini ed agli operatori del settore attraverso campagne d'informazione, in collaborazione con le associazioni animaliste e zoofile.

Realizzazione di corsi d'informazione ed aggiornamento per la Polizia Municipale e istituzione presso la Sala Operativa di uno specifico servizio di pronto intervento in caso di segnalazioni urgenti di maltrattamento in corso, in sinergia con il Settore Tutela Animali e in collaborazione e supporto delle guardie zoofile volontarie della associazioni animaliste della città.

Istituzione di nuclei di polizia municipale per ogni circoscrizione, specializzati nel settore ambiente e animali, e/o attivazione di un numero operativo preposto a queste specifiche tematiche comunali.

Collaborazione delle associazioni animaliste e delle guardie zoofile con le Forze dell'Ordine e le Asl per il controllo attivo e la repressione dei maltrattamenti sugli animali del territorio.

Realizzazione di campagne informative efficaci e capillari riguardanti le colonie feline e i canili per incentivare il volontariato zoofilo, l'adozione degli animali, l'importanza sociale e sanitaria della sterilizzazione, la loro corretta gestione, le regole di convivenza.

Realizzazione e gestione trasparente di corsi di formazione per i volontari o aspiranti volontari dei RIFUGI e delle FATTORIE DIDATTICHE per l' acquisizione delle competenze necessarie.

Attuazione di una campagna promozionale per il volontariato presso le colonie mediante accordi con scuole e università.

Sterilizzazione di massa da parte del Comune attraverso convenzioni dirette con veterinari privati, attualmente ci sono solo due giorni in cui è possibile portare gatti di colonia al canile municipale per la sterilizzazione con ridotta fascia oraria di ritiro gatti, uno per maschi, l'altro per le femmine e una lista a discrezione del Comune per la sterilizzazione dei gatti di colonia

Creazione di un gattile aperto presso il canile Rifugio per gatti troppo selvatici da dare in adozione e costretti ad essere spostati dal loro luogo di nascita o di vita per cause di forza maggiore (es il cantiere). Attualmente vengono sistemati in gattili di associazioni private a spese dei volontari senza aiuti da parte del Comune. Supporto e aiuto alle gattare che mantengono i felini a loro spese e spesso non hanno disponibilità per le sterilizzazioni.

Tracciabilità degli animali ritirati dal canile municipale soccorsi direttamente dai cittadini e condotti in canile.

Tutela della fauna dei parchi e anche della cosiddetta "minore" (piccoli mammiferi, anfibi e rettili) e creazione presso i canili comunali di unità di accoglienza per i nuovi PET (ad es. conigli, criceti, furetti, ecc.), o integrazione degli stessi in apposite strutture dentro le fattorie didattiche.

Ricreare un'assistenza 24 h su 24 di pronto intervento per la fauna selvatica per evitare di trovarsi in situazioni in cui nessuno interviene e chi lo fa non è preparato.

SPETTACOLI E COMMERCIO

Divieto di spettacoli ed intrattenimenti con l'utilizzo di animali, incluso l'uso di animali come vincita o premio.

Istituzione di un registro nominativo negli esercizi commerciali per gli acquirenti di sostanze velenose usate nei casi di avvelenamento (topicidi, lumachicidi, ecc.). Si trovano molti bocconi avvelenati e tanti gatti morti per avvelenamento.

Divieto di importazione di cani e gatti dall'estero finché i canili italiani e i gatti randagi sono presenti sul territorio in numero esagerato.

I canili sono un costo elevato per la società e nascondono orrori e maltrattamenti, il business dei randagi deve finire!!!

Divieto di commercio ambulante di animali.

DIFFUSIONE CULTURA DEL RISPETTO

Disponibilità di menu vegani e vegetariani nelle mense comunali e organizzazione di incontri con specialisti medici per spiegare la nutrizione vegana.

Promozione di progetti didattici nelle scuole sulla tutela e sul rispetto degli animali in collaborazione con le associazioni animaliste, gli organi di polizia e gli esperti di settore.

Utilizzo di spazi pubblicitari comunali per campagne di dissuasione da condotte incongruenti rispetto alla tutela dell'ambiente, della salute, e degli animali.

Monitoraggio delle garanzie e della qualità delle nuove figure professionali in ambito animale (educatori, comportamentisti, dog-trainer, ecc)

Contrasto a qualsiasi tipo di ricerca pseudo-scientifica con utilizzo di animali, di ogni forma di allevamento intensivo per la produzione di pelli e pellicce e per l'alimentazione umana.

Maggiore coinvolgimento della Consulta Comunale Animalista, organo consultivo e propositivo, per le proposte riguardanti la tutela degli animali, l'organizzazione delle campagne, degli eventi e delle attività che possono avere correlazioni dirette o indirette con gli animali.

MUSEO PIETRO MICCA

Fino al 1800 Torino fu una delle piazze fortificate più formidabili del mondo, meta dei viaggiatori del "Gran Tour" per ammirare le sue mura, i suoi bastioni e la sua Cittadella, capolavoro cinquecentesco dell'architetto urbinato Francesco Paciotto, fra le poche al mondo munite di un sistema completo di gallerie di contromina, che si sviluppavano per circa 21km!

Napoleone per primo ordinò la demolizione delle mura cittadine, la speculazione e la follia a partire dal 1854 demolirono la Cittadella... tuttavia tutto ciò che si trovava sottoterra fu risparmiato e, miracolosamente, è tutt'oggi intatto, rappresentando un unicum assoluto al mondo, per completezza e per conservazione.

Di ciò che fu ad oggi sono fruibili e visibili solo il Maschio della Cittadella, già sede del Museo Nazionale di Artiglieria (oggi smantellato nonostante sia una delle più interessanti e complete collezioni di armi da fuoco al mondo, mentre i reperti giacciono parcheggiati alla caserma Amione), il Museo Civico Pietro Micca (ove si possono percorrere poche centinaia di metri di gallerie, peraltro bisognose di importanti ed urgenti lavori di manutenzione e conservazione, ed ammirare la famosa scala di Pietro Micca), il Pastiss (fortino cinquecentesco salvato e recuperato grazie ai volontari dell'Associazione Amici del Museo Pietro Micca) ed il mirabile Cisternone elicoidale, anch'esso scavato e recuperato grazie all'Associazione Pietro Micca.

Nel corso degli ultimi anni diverse vestigia delle fortificazioni di Torino sono state scoperte e prontamente demolite in nome della speculazione e del "bene comune", con la colpevole connivenza dell'Amministrazione Comunale e della Sovrintendenza.

Particolare scalpore, infine, ha suscitato la proditoria demolizione di parte delle vestigia della Mezzaluna degli Invalidi e delle sue gallerie, perfettamente conservate ed emerse durante gli scavi per la costruzione di un parcheggio multipiano in Corso Galileo Ferraris. Tutto ciò con il benessere del Sovrintendente...

E' evidente come l'Amministrazione comunale sia del tutto insensibile ad un tale patrimonio unico per qualità e conservazione, anche rispetto ad un Museo che vuole essere denominato Civico, ma che manca di personale e di fondi.

E' ora di valorizzare tale patrimonio, con l'immediato blocco del cantiere di Corso Galileo Ferraris, con il finanziamento necessario alla salvaguardia ed al recupero del Museo Pietro Micca, del Maschio della Cittadella, del Pastiss, del Cisternone e della mezzaluna degli Invalidi. Con il ripristino del Museo d'Artiglieria e con la creazione di un Polo Museale Unico al mondo, che unisca attraverso le gallerie sotterranee le vestigia dell'antica Cittadella di Torino.

Si propone inoltre che il Comune si adoperi affinché tutte le vestigia sotterranee delle mura di Torino siano vincolate e tutelate per metterle al riparo da ulteriori distruzioni.

ANZIANI E DISABILI

IL PROBLEMA VISTO DAI CITTADINI

Da ormai 20 anni si assiste ad un progressivo scarico delle problematiche legate alla gestione di anziani e disabili, sulla famiglia e sui parenti più prossimi. Le Istituzioni, oberate dalla situazione di crisi economica che affligge le famiglie, ormai si occupano solo dei pazienti soli o di coloro che sono stati abbandonati.

Le Residenze Sanitarie Pubbliche che stanno diventando, di fatto, gli “ospedali” per anziani. Come tali devono essere pubbliche e devono garantire a tutti gli aventi diritto, per condizione di salute e fragilità, l’accesso, senza “salti” di graduatorie nella UVG. Nell’ultimo decennio nelle strutture pubbliche, si è assistito ad ingressi riservati unicamente alle fasce più povere della società. Nella realtà le RSA pubbliche od a gestione mista, il Pubblico ha sempre garantito il massimo ai ricoverati, sia dal punto di vista strutturale che organizzativo. Pian piano però c’è la tendenza alla dismissione, così come si è fatto nella Città per le RSA Valgioie ed Istituto Riposo e Vecchiaia IRV, ora sono in programma il Bricca ed il Carlo Alberto. Questo fa ipotizzare che se ciò avvenisse in futuro per gli ospedali, gli ospedali pubblici, dovrebbero essere riservati unicamente alle fasce più povere, mentre i benestanti dovrebbero andare a cercarsi solamente un ospedale privato.

Nelle Residenze Alberghiere della Città tipo Cimarosa vengono accolti anche cittadini di altri paesi e questi possono, diventati anziani fragili, con polipatologie, essere collocati nelle RSA. Ovviamente, non avendo un patrimonio alla luce del sole, entrano da nullatenenti nelle RSA pubbliche a totale carico della collettività. Nessuno, a livello istituzionale, si preoccupa di fare indagini sul loro patrimonio personale lasciato nel loro paese. Questo perché manca una organizzazione in proposito e per la cronica carenza e professionalità specifica, di personale.

LE NOSTRE SOLUZIONI

Diffondere la conoscenza dell'UFFICIO DI PUBBLICA TUTELA (POCHISSIMI SANNO CHE ESISTE In base alla DGR del 16 gennaio 2006 n. 23-1988.

PROMUOVERE CONDOMINI SOLIDALI dove un condomino si occupa di un anziano potenzialmente fragile- ADOTTABILITA' DI UN ANZIANO SENZA RETE PARENTALE O CON SCARSA RETE PARENTALE DANDO a coloro che si prendono cura di osservarli e sostenerli moralmente attraverso telefonate, accompagnamenti o altri servizi per i quali si rendono disponibili INCENTIVI o Benefit tipo: riduzione tassa rifiuti di una quota persona, abbonamento autobus, agevolazioni varie presso la frequentazione delle strutture della Città.

LAVORARE PRESSO LE SCUOLE PER FAR CONOSCERE LA REALTA' DELLA VECCHIAIA. Purtroppo i giovani studenti, solo se hanno la possibilità di frequentare le RSA per uno stage che dia loro dei crediti formativi utili alla maturità, hanno l'opportunità di venire a contatto con la realtà più reale della vecchiaia.

La lista delle variabili utilizzate per costruire l'Indice Fragilità non può essere usato, riprodotto o reso noto a chiunque E' necessario che le informazioni sulla fragilità della persona siano aggiornate, rese disponibili e fruibili, possibilmente attraverso un sistema informatizzato per tutti i nodi della rete assistenziale. Quindi già ai primi ricoveri ospedalieri o ad una visita specialistica che evidenzia un anziano potenzialmente fragile deve essere attivata la relazione di aiuto ed in ogni caso deve essere certificata la fragilità. Non è accettabile che la condizione di fragilità si manifesti in tutta la sua gravità perché si possa fare qualcosa. Fare in modo che vi sia un controllo sui Badanti che vengono collocati dai servizi sociali presso le abitazioni di anziani fragili con patrimonio importante. Nella realtà succede che una volta trovata una soluzione ad un problema di gestione di un anziano fragile al suo domicilio spesso viene dimenticato dai SS.

Le RSA Pubbliche o Private , in favore dell'anziano fragile, dovrebbero riservare luoghi di ritrovo o di ristorazione , a persone del territorio che ne potrebbero beneficiare sia nella relazione che per una alimentazione adeguata. Nelle RSA la presenza di personale sanitario (Infermieri, operatori, OSS) potrebbe rilevare facilmente elementi di fragilità dell'anziano frequentatore.

Le RSA PUBBLICHE o CONVENZIONATE dovrebbero dare la possibilità agli anziani (che vivono ancora al domicilio) di trascorrere, con facilità, i fine settimana o periodi di ferie dei famigliari e/o delle badanti, con il semplice pagamento della quota giornaliera prevista per il Ricovero di sollievo cui tutti dovrebbero avere diritto. (30 gg l'anno) Questa possibilità darebbe sollievo alle famiglie le quali si trovano in enorme difficoltà, anche economica e non solo organizzativa, a sistemare il familiare nei periodi suddetti . Spesso i famigliari , già oberati dal peso del lavoro, e dal peso economico del badante, si trovano a dover rinunciare a periodi di riposo per non poter sostenere il pagamento festivo di un sostituto del badante.

Le opportunità per gli anziani fragili si intendono allargate anche ai Disabili Adulti e al progetto PROTEZIONE FAMIGLIA . Dare sostegno per aiutare le famiglie che a causa della malattia oncologica di un familiare si sono impoverite ed hanno al loro carico famigliari, spesso bimbi. Di fatto anche questa è una condizione di fragilità di una cellula del tessuto sociale.